SPORT

La terza giornata del campionato di calcio

Le bianche-casacche vittoriose del Torino

Le nette vittorie della Cremonese, del Genoa, dell'Alessandria e del Roma
Due incontri sospesi - I matches pari del Bologna, dell'Internazionale e del Milan

GIRONE A	
Alessandria	p. 6
Genoa	p. 6
Cremonese	p. 5
Milan	p. 3
Padova	p. 3
Pro Vercelli	p. 2
Napoli	p. 2
Torino	p. 1
Brescia	p. 1
Reggiana	p. 0
Lazio	p. 0

GIRONE B	
Internazionale	p. 5
Roma	p. 5
Bologna	p. 4
Casale	p. 3
Novara	p. 3
Pro Patria	p. 2
Modena	p. 2
Juventus	p. 1
Dominante	p. 1
Hellas	p. 0
Livorno	p. 0

Il fatto saliente della giornata calcistica di ieri è la sconfitta su proprio terreno dei campioni d'Italia ad opera dei vercellesi; sconfitta che rivela come i granata e tardino inspiegabilmente ad acquistare una forma pari alla loro fama, se pure non si tratti di un qualche difetto organico della squadra; ciò che non tarderà ad essere chiarito. Per contro, Genoa ed Alessandria continuano nelle vittorie, dimostrando un'ottima forma e collocandosi decisamente nella posizione di leaders del loro girone A: le due squadre hanno al loro attivo 6 preziosi punti e li seguono da vicino i giovani della Cremonese, che hanno largamente sconfitto il Napoli.

Nel Girone B, la sorpresa più grossa è data dall'Internazionale, leader del Girone, che riesce solamente a pareggiare con la Pro Patria, la nuova recluta, l'ultima venuta del girone stesso.

Desta pure una certa impressione il match pari del Bologna col Modena. Anche i bolognesi tardano, a quanto pare, a mettersi a punto. Parimenti il risultato di 3 a 1 del Roma contro Hellas riesce alquanto contrario alle previsioni. In questo girone sono stati sospesi due match: Casale-Novara e Livorno-Dominante.

GIRONE A

Pro Vercelli-Torino: 1-0

Le domeniche passano, e il Torino è ancora lontano dall'aver acquistato quella forma che gli valse la conquista del campionato. La partita di ieri ha rivelato, come quella di domenica scorsa un Torino ancora disunito, indeciso, disuguale. Con l'antico livello tecnico si direbbe che abbia perduto — e questo è forse il peggio — anche il corredo delle antiche doti morali, cioè quello slancio, quell'anima, quella volontà, che portava il suo gioco, fluido e leggero, ad una vibrante tensione, che lo rendeva interessante e piacevole.

Ieri i granata, nonostante gli incitamenti del loro pubblico ed il terreno da ricuperare non sono apparsi così veloci, sciolti ed animati, come molte altre volte. Sembravano come paralizzati, inceppati. Pur essendo più veloci dei loro avversari, li vedemmo sovente cedere alla loro decisione, alla loro magia, sia nelle azioni di insieme, sia negli scontri individuali.

Spettacolo malinconico e quasi inspiegabile quello di vedere la linea attaccante del Torino [illegible] non riuscire a segnare. [illegible]

[illegible] al successo granata fu Cavanna, il portiere vercellese, che è stato ieri l'eroe della giornata.

Il ritmo fu assai veloce, a volte infuriante. La partita ebbe la particolarità di vedere di rado il gioco sostare al centro; la tenzone si svolse quasi sempre in vicinanza delle porte, ciò che diede al numerosissimo pubblico motivo di continuo interesse.

L'inizio è stato a vantaggio dei torinesi, con un tiro di Libonatti ed una bella discesa Libonatti-Baloncieri. Al 7.o minuto Cavanna blocca un forte pallone tiro di Libonatti; poi sono Borello e Sonno che impegnano Bosia. Dopo un nuovo tiro troppo... esatto di Libonatti, magnificamente parato da Cavanna, Rossetti, al 22.o, per un errore di Degara si trova quasi libero davanti al goal; ma tira alto. Al 35.o segna un momento pericolosissimo per i vercellesi: Libonatti, a pochi passi da Cavanna, sta per calciare, quando cade sul pallone; si forma una paurosa mêlée, ma alla fine il pericolo è sventato. Al 40.o Brevigliero manca una buona occasione. Al 41.o penalty contro Vercelli, per un fallo in area di rigore: tira Vincenzi, il pallone batte contro un palo laterale, rimbalza; Vincenzi gli è sopra, calcia, ma Cavanna, già piazzato, para fra i clamori di disdetta dei supporters granata. Le ultime battute vedono gli avanti torinesi tirare in goal da lontano; ma anche la nuova manovra a nulla conclude.

Alla ripresa il Torino attacca con maggiore brio e vivacità. Ma un improvviso traversone di Libonatti va fuori e Brevigliero manca per indecisione una buona occasione. Al 18.o il centro-attacco vercellese Villa corona con bella discesa dei suoi uomini con un tiro improvviso, che coglie di sorpresa Bosia. I torinesi reagiscono allo scatto ma i loro ardori sono presto contenuti e Vercelli riordina e lancia il proprio attacco che al 23.o, per merito di Borello, si fa insidioso. Due minuti dopo Rossetti spara da vicino in porta, ma prende il palo; Cavanna para imperfettamente il pallone sfuggente, cade, e il baal gli sfugge; Rossetti calcia per la seconda volta, ma il felino Cavanna già rialzatosi, riesce a parare in tuffo, sventando così uno dei maggiori pericoli della giornata.

Altre situazioni critiche, altri [illegible] sventa il portiere vercellese, in ottima giornata e splendida forma. Di quando in quando l'attacco vercellese sguscia dalle maglie della rete granata e sebbene, sorretto da pochi uomini, non possa farsi veramente pericoloso, tuttavia serve ad allarmare la propria porta dalla pressione dei granata. Fino a che giunge la fine, che vede vittoriosi gli ospiti per uno a zero.

ALESSANDRIA-PADOVA: 3-1

Alessandria, 10 mattino.

La tradizione che vuole l'Associazione Calcio di Padova lottare strenuamente per la conquista della vittoria sul difficile campo degli Orti ha ripetuto ieri un altro episodio di brillante affermazione contro i giocatori grigi.

[illegible]

Vecchina riesce conclusiva per i colori bianco-rossi: il valoroso centro avanti padovano può sferrare un lungo e forte tiro contro la rete di Curti che inutilmente tenta la parata. Momentaneo risveglio offensivo degli alessandrini che ottengono alcuni calci d'angolo infruttuosi mentre un tentativo di Banchero I si frange per l'audace intervento di Latella che, impossibilitato ad evitare lo scontro con il forward grigio, riceve un colpo al viso. Dopo tre minuti di sospensione Latella riprende il suo posto ed il gioco ripete episodi emozionanti e falsteerroti di lotta sostenuta e veloce. Il finale è veramente drammatico: il Padova è ora lanciato in pieno per tentare il pareggio e profonde tutte le sue energie e possibilità in tale contingenza; il pubblico, [illegible], segue con ansia le alterne vicende e teme l'avverarsi del temuto risultato: Cattaneo, ad aggravare le apprensioni dei supporters grigi, è espulso dal campo, e le eminente forme dei concittadini sembra debbano facilitare l'ardimentoso compito degli indomiti avversari. L'Alessandria però si riprende egregiamente e a [illegible] secondi dalla fine Banchero I su centro di Chiericc riesce, col più bel tiro della giornata, battere per la terza volta il Padova.

Arbitro Sguerso di Savona.

Le squadre: *Alessandria*: Curti, Viviano, Costa, Bertolino, Avalle, Lauro, Banchero II, Cattaneo, Banchero I, Ferrari, Chiericc. — *Padova*: Latella, Mion, Denieli, Zanninovich, Wilting, Fanaron, Gerosia, Serdos, Vecchina, Guarnieri, Sonallo.

GENOA-LAZIO: 4-0

Genova, 10 mattino.

Partita facile, sulla carta; partita difficile sul terreno. Difficile, intendiamoci, non già perchè la squadra romana sia apparsa più robusta di quello che si credeva, ma perchè la squadra del Genoa ha giuocato male. La squadra azzurra, che vanta due terzini veramente ottimi, poggia su un portiere assai bravo, Sclavi, e su una linea mediana duttile e precisa. Le manca la precisione e la decisione nella linea attaccante, e questo è stato causa di un punteggio al passivo troppo elevato. Nella linea dei forwards, le sole individualità di Bodrato e Lamon hanno emerso sui compagni. Il Genoa è mancato anch'esso nella linea attaccante, che ha tardato non poco a trovare l'intesa.

La partita è stata arbitrata da Giorgi. Nel primo tempo, la Lazio, con il vento in favore, è riuscita a contenere bene i disordinati attacchi avversari, ed ha terminato alla pari, avendo inflitto alla squadra genoana due calci d'angolo ed avendo subito l'espulsione di un suo mediano. Così mutilata, la squadra azzurra ha resistito bene fino alla fine del tempo, ed anche nella ripresa, quando il Genoa ha segnato non si è disunita. Nel secondo tempo, Chiecchi II ha segnato all'11 il primo goal, su corner, ed ancora il rossoblu ha segnato al 28 su azione di Catto. Poi Bodini portava a tre i punti della sua squadra. La serie veniva chiusa, al 41', da Levratto, che segnava su calcio di rigore.

MILAN-REGGIANA: 2-2

Milano, 10, mattino.

I milanisti hanno iniziato con un match sullo la sicurezza e la calma con le quali hanno condotto il giuoco specialmente nel secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti il Milan ha predominato pur giocando svogliatamente ed ha fatto due goals per merito di Pastore al 9' ed al 28'.

Nella ripresa la Reggiana, lungi dall'accasciarsi, ha opposto tutta la sua tenacia ed il suo coraggio agli avversari superiori di classe e Bernasi al 15' e Benatti al 28' sono riusciti a pareggiare le sorti della giornata, vano essendo risultato ogni altro tentativo del Milan. I rosso-neri sono piaciuti solamente nella linea mediana; difesa ed attacco hanno palesato gravi pecche. Dei reggiani ha emerso su tutti Valeriani, giovane ed abile portiere. Arbitro Garbuori.

CREMONESE-NAPOLI: 5-0

Cremona, 10 mattino.

Il Napoli ha nettamente ceduto di fronte ai grigio-rossi i quali hanno combattuto un brillante primo tempo ed una fiacca ripresa. La squadra azzurra, ciò non ostante, si è fatta ammirare per il giuoco generosamente sostenuto anche quando aveva cinque goals al passivo.

Il miglior reparto cremonese in campo è stato quello della difesa. Cremona ha segnato nel primo tempo al 20' su calcio di punizione tirato da Bonizzoni, al 28' con Mussoni che raccoglie un tiro spiovente di Moroni e al 31' con Moroni. Cabrini porta a quattro i punti appena iniziata la ripresa e Ranelli chiude la serie al 21' riprendendo un pallone sfuggito al portiere napoletano Pelvi su tiro di Mussoni. Da questo momento i grigio-rossi non si impegnano più ed il Napoli pur mantenendo il giuoco nell'area cremonese non segna il punto dell'onore malgrado che Sallustri e Tosini con due tiri pericolosi abbiano seriamente minacciata la rete difesa da Ferraresi. Ha arbitrato Mastellari del Bologna.

Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione:

GIRONE B

BOLOGNA-MODENA: 1-1

Bologna, 10 mattino.

Una partita combattuta, elettrizzante, mobilissima fu quella che ieri disputarono gli «undici» del Bologna e del Modena e che terminò alla pari 1 a 1. Il risultato pari può dirsi in linea generale giusto e regolare perchè, tutto sommato, gli attacchi furono distribuiti con un certo equilibrio alle due reti ed ambedue le squadre ebbero distinti periodi di netta prevalenza.

Arbitrato da Gama il giuoco ha inizio alle 15,30 con movimentate azioni sui due campi, poi un minuto di raccoglimento in memoria dell'on. Roberto Forni. All'11' il Bologna è in corner sul quale tira Martelli; il pallone sfiora l'asta superiore. La partita ha un seguito di azioni elettrizzanti che vedono impegnati progressivamente tutti i reparti delle due squadre. Le due difese si prodigano intanto seriamente. Al 22' Schiavio passa a Busini I che si avvicina alla rete di Brancolini. L'azione però termina con un tiro alto. Risponde il Modena che giunge cogli attaccanti nell'area di rigore bolognese ed assistiamo ad un tiro alto di Manzotti II. Il Modena insiste ed un preciso cross di Pittaluga è parato con giustezza da Gianni. Al 33' il Modena è costretto a ripiegare in corner. Sul tiro il pallone è raccolto da Genovesi di testa che lo manda verso la rete. Qui è Perin che sempre di testa lo devia definitivamente in rete.

Il contrattacco del Modena si esaurisce su di un tiro di Rier che esce di poco. Poi il Modena ripiega [illegible] subendo un corner. La ripresa si inizia con un attacco veloce del Bologna. Dopo pochi minuti ottiene il primo corner ed al 12' Busini I sbaglia un goal ritenuto ormai sicuro. La partita tende ad equilibrarsi. E' ora il Modena che passa: un seguito di calci di punizione contro il Bologna mantiene per qualche tempo l'attacco contro la rete bolognese. Al 25' il Bologna è in corner; poi Perin impegna seriamente Brancolini.

Di rimando il giuoco si sposta sotto Gianni che è impegnato e premuto da due avversari e si libera malamente. La azione termina con un calcio di punizione contro il Bologna che non ha esito. Finalmente il Modena raggiunge il pareggio al 37'. Pittaluga fugge veloce ostacolato da Genovesi che però cade. Il vercellese manda dal centro un perfetto cross che trova Rier pronto a deviarlo in goal. Gianni tenta di liberare col piede, ma il pallone viene alzato e si adagia in rete. Il resto della partita non ha [illegible]. Azioni convulse del Bologna con [illegible] Modena schierato in stretta di[illegible]

PRO PATRIA-INTERNAZION.: 1-1

Busto A., 10 mattino.

La squadra degli ebbrati bustesi ha confermato, contro la Internazionale, la buona impressione lasciata alla loro prima uscita contro il Bologna. Tecnicamente, la differenza di gioco è apparsa netta tra le due compagini: l'Internazionale ha dominato nei primi 25 minuti di giuoco la squadra bustese asserragliandola in una assillante difesa nella quale sono balzate chiare le deficienze del trio estremo difensivo. In questo periodo, dopo una serie infinita di attacchi, al 15' Savelli riusciva a battere Salerio e segnare per i milanesi. La Pro Patria si è però ripresa vivacemente e con animo dopo il goal buttandosi con indiavolato brio al contrattacco. E venti minuti dopo le sorti erano pareggiate per merito di Tagnani che ha segnato il più bel goal su passaggio di Gregar al 37'.

Sorretti moralmente dal risultato ottenuto i bustesi hanno condotto la ripresa con ardore e con vivacità insperata. Per ben venti minuti l'Internazionale ha dovuto difendersi seriamente da nabbiosi ed irruenti attacchi della Pro Patria. Poi, Bernardini, che ha attraversato un breve periodo di rilassamento ha ripreso completamente il dominio della porta ed ha saputo lanciare i suoi uomini all'attacco ben coadiuvato da Pietroboni. L'attacco nero-azzurro non era però in una delle sue migliori giornate; slegato e inconcludente, con Conti e Rivolta in cattiva giornata non ha saputo sfondare lo sbarramento della Pro Patria che si è difeso con energia, e con grande coraggio. La fine ha trovato però le squadre nuovamente col punteggio del primo tempo.

Sul campo era presente il Commissario tecnico cav. Rangone. L'arbitro Barlassina ha diretto in modo impeccabile la bella partita sospendendo, con un minuto di silenzio, il giuoco nel primo tempo per commemorare la morte dell'on. Roberto Forni.

Le squadre:

Pro Patria: Salerio; Moro (cap.), Bernasi; Giacchetti, Varglien, Giani; Tosani, Crosta, Gregar, Reguzzoni, Visca.

Internazionale: Degani; Viventin, Allemandi; Pietroboni, Bernardini (cap.), Papa II; Conti, Zanotto, Meazza, Savelli, Rivolta.

ROMA-HELLAS: 3-1

Roma, 10 mattino.

Il Roma è sceso in campo con una variante nella formazione della squadra sostituendo Rapetti e Ziroli. Numerosissimo pubblico ha assistito all'incontro svoltosi al Motovelodromo Appio.

Nel primo tempo i romani hanno dominato nettamente i veronesi che svolsero un giuoco slegato e fiacco. Senza tregua i romani hanno sorrassato più volte la debole seconda linea dell'Hellas. Al settimo minuto del primo tempo su un corto passaggio di Bussich, Cappa segna il primo goal della partita; al 20' è Bussich stesso che calcia in porta con un magnifico tiro. Al 27' segna Fasanelli.

Alla ripresa l'Hellas sembra scuotersi e tenta varie azioni, finchè verso la fine del tempo al 38' i veronesi riescono a segnare il loro goal su calcio di rigore causato dal terzino Mattei. Nessun altro goal è stato segnato.

LIVORNO-DOMINANTE (sospeso)

Livorno, 10 mattino.

La partita tra la Livorno e la Dominante, non ha potuto svolgersi causa la assenza dell'arbitro Ansi di Vercelli. Costui aveva telegrafato da Genova a Livorno, avvertendo che avendo perso il treno proseguiva in automobile ma è giunto a Livorno troppo tardi, ed il match fu dovuto rinviare. Le due società si sono immediatamente accordate con regolare permesso della Federazione perchè il match si svolga oggi lunedì.

I.a Divisione

Girone A

UDINE:	Udinese-Ponziana:	3-2
VENEZIA:	Venezia-Anconitana:	1-0
TREVISO:	Treviso-Atalanta	0-0
FERRARA:	Spal-Fiumana:	2-1
TRIESTE:	Triest.-Monfalcone (rinviato)	

Girone B

MANTOVA:	Mantova-Astigiani	1-1
VALENZA:	Valenzana-Monza	0-0
MILANO:	Milanese-Derthona	2-1
PARMA:	Parma-U. S. Biellese	3-0
LEGNANO:	Legnano-Comense	2-2

Girone C

SAVONA:	Savona-Carpi:	5-0
PISTOIA:	Pistoiese-Lucchese	2-0
SPEZIA:	Spezia-Carrarese	1-0
PRATO:	Prato-Pisa	0-0
SESTRI:	Sestrese-Lecco	3-1

Girone D

TERNI:	Terni-Foggia	2-1
TIVOLI:	Bari-Tivoli:	3-1
TARANTO:	Taranto-Fiorentina:	0-0
BARI:	Ideale-Savoia	1-1

BOXE

Un nuovo campione del mondo

New York, 10 mattino.

Si è svolto l'atteso match di box che ha messo di fronte Mic Mac Tigue, campione del mondo dei pesi medio massimi, contro Tommy Loughran che lo aveva sfidato per il titolo. L'incontro ha avuto luogo in 15 riprese e Tommy è riuscito a battere ai punti il detentore del campionato.

Riunione di dilettanti ad Alessandria

Alessandria, 10 mattino.

A cura del Gymnasium fascista, di cui appassionato dirigente il seniore cav. uff. Marchi, si è svolta nel Teatro Municipale una grande riunione pugilistica approvata dalla Federazione. Gli incontri hanno destato vivissimo interesse. Ecco i risultati:

Pesi welter: Viazzi batte Cervetti Amedeo della Palestra pugilistica Alessandrina per abbandono al primo round.

Pesi mosca: Ivaldi Luigi mette k. o. Chierico Giuseppe al secondo round; Spolveroni Spartaco batte Foglino al 3.o round per abbandono.

Pesi piuma: Bianchi Alfredo della Palestra pugilistica alessandrina, campione piemontese, batte ai punti in 3 rounds Dregni di Tortona.

Pesi mosca: Camagna Paolo e Abrate match nullo; Garbelli di Milano batte ai punti Dellucasa Egidio della Palestra pugilistica della Coorte Alessandria.

Pesi medi: Andreoli Marcello della Palestra pugilistica alessandrina batte Bovolenta della Sport Lingotto di Torino per abbandono.

Medio massimi: Gandini Secondo della Palestra pugilistica alessandrina fa match nullo dopo una lotta accanita di tre rounds, con Canonico, di Torino, detentore della Cintura Bamalla.

IPPICA

Il Premio del Jockey Club a S. Siro

La vittoria di Corigrano di Razza S. Piero

Milano, 10 mattino.

Premio Val d'Intelvi (L. 30.000, metri 1600): 1. Manerbio di De Montel; 2. Tremurus. N. P.: Teleco, Caprile. 3 lungh., 1. lungh. Tot.: L. 19, 6.50, 8.

Premio Lucernate (L. 10.000, m. 2000): 1 Susa di Mariani; 2. Rimaggio. N. P.: Sosina, Casentina, Siktir. 1 incollatura, 1 testa. Tot.: L. 55.50, 17.50, 10.50.

Premio Boldinasco (L. 10.000, m. 1400): 1 Greuze di Turner; 2. Cicisbeo; 3. Machiavello. N. P.: Tanarus, Dirce, Belle Lady, Stella Radiosa, Clivio, Miss Farley, Little Gigi. 1 testa. 1 lungh. Tot.: L. 22, 8, 10.50, 7.50.

Premio del Dado (L. 30.000 e una Coppa d'oro, m. 1600): 1. La Tetragonia di R. Oldaniga; 2. Sirocco Memmi. N. P.: Erba, Bichette, Manturna. 1 lungh., mezza lungh. Tot.: 26, 9.50, 7.

Premio dell'Jockey Club (L. 100.000, m. 2000): 1. Corcingoli di R. San Piero; 2 Piera; 3. Neniotes. N. P.: Delfino, Luis, Mab, Songe, Galleria Barberini, Francavilla. 2 lungh., 3 quarti lungh., 5 lungh. Tot.: L. 45, 8, 6, 6.50.

Premio Canonica (L. 10.000, m. 1000): 1. Crlcignano di R. San Piero; 2. Tresette; 3. Nair. N. P.: Fulvio Flacco, La Centaurea, Michelina, Mab, Rodopea, Rosalado, Cecopa, Arbe. Mezza lungh., lungh. 1/2. Tot.: L. 93, 16, 7.50, 8.50.

Premio Cerro (L. 10.000, m. 1800): 1. Izuska di Pagliuzzi; 2. Viadour; 3. Marsinelli. N. P.: Prince Pedro, Mana, Nikitina, Broto, Mea, Valeria, Tuff. Una lungh. e 1/2, 1 testa. Tot.: 37, 6.50, 14, 5.

Le corse di Roma

Roma, 10 mattino.

Premio Salmona (L. 6500, metri 1600): 1. Maia; 2. Nausbaa; 3. Pienza. Quattro lunghezze, 1 lunghezza. Tot.: 6.

Premio Tavolato (L. 6500, metri 1000): 1. Pennok; 2. Verona; 3. Aristella. Quattro lungh., 4 lungh. Tot.: 7, 5.50, 5.50.

Premio Macerata (L. 10.000, m. 2500): 1. Alleghany; 2. Apone; 3. Via a via. 1 lungh. e mezza, 3 lungh. Tot.: 8, 7, 8.

Premio del Divino Amore (L. 20.000, metri 1000): 1. Ontario; 2. Myrfak; 3. Cabianca. Mezza lungh., un'incollatura. Tot.: 21, 8.50, 6.

Premio Gesta (L. 6500, metri 1600): 1 Sovian; 2. Tabnis; 3. Vallauris. Due lunghezze, 1 lungh. e mezza. Totalizzatore: 34.50, 9.50, 13, 7.50.

Premio Castel Romano (L. 8.000, metri 2100): 1. Fulgurante; 2. Triana; 3. Vergnville. 1 testa, un'incoll. Totalizzatore: 21, 8, 6.

Il Premio dell'Arco di Trionfo

vinto dal favorito Mon Talisman

Parigi, 10 mattino.

La bella giornata ha richiamato all'ippodromo di Longchamps la folla delle grandi giornate. Si correva il Gran Premio dell'Arco di Trionfo: Frs. 500.000 oltre alle entrate al vincitore, distanza m. 2400 circa. Fiterari e Mon Talisman erano i due favoriti, con una maggiore preferenza per il secondo appartenente alla Scuderia del signor Martinez De Hoz.

Alle start si sono allineati 16 cavalli. Al primo segnale il gruppo è partito compatto condotto da Felton e Queen Iscult appariglati. Fino alla penultima curva le posizioni non sono mutate; all'uscita bruscamente Fiterari si porta in testa con Cerulea e Flamant ai fianchi, mentre Nino migliora la sua posizione. Sul rettilineo di arrivo Mon Talisman si impegna a fondo, esce dal gruppo ed attacca per primo Nino; sorpassatolo lo ha trascinato nella sua vittoriosa scia per dominare Fiterari, Felton, al largo, con un magnifico ritorno, è riuscito a prendere di misura il terzo posto. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Mon Talisman di Martinez de Hoz montato da Semblat in 2'32"; 2. Nino montato da Garner a due lunghezze, 3. Felton a due lunghezze, 4. Fiterari a mezza incollatura. Il totalizzatore ha pagato per il vincitore 28 franchi per 10 e 16. 50 per 5 ed otto franchi come piazzato.

ATLETICA

Il Gran Premio dei Giovani

vinto dagli atleti lombardi

Napoli, 10 mattino.

Da ieri mattina, fino alle prime ore di ieri sera, duecento giovani atleti qui convenuti da ogni regione d'Italia hanno disputato brillantemente il Gran Premio dei Giovani, che ha ottenuto un ottimo successo. La Lombardia ha trionfato dimostrando la sua netta superiorità. Essa ha vinto la Coppa challenge. Nel campo individuale una delle più belle affermazioni è stata quella di Toschi. Alla riunione organizzata da parte della Società Atletica Virtus e dall'Ente provinciale fascista di Napoli, è intervenuto l'avvocato Pavia in rappresentanza dell'on. Turati. Ecco i risultati:

Metri 80: 1. Tonetti Edgardo (Lombardia) in 9" 1/5; 2. Gasa (idem) a due metri; 3. Benvegna (Venezia Giulia).

Metri 75 con ostacoli: 1. Donato Luigi (Marche) in 11" 3/5; 2. Cavrini Giorgio (Emilia); 3. Detecher (Venezia Tridentina).

Metri 500: 1. Pellegrini Filippo (Liguria) in 4'26" 3/5; 2. Barbotto (Piemonte).

Lancio kg. 5: 1. De Lucchi Mario (Marche) metri 12,80; 2. Daniele Sigfrido (Venezia Tridentina) m. 12,06; 3. Todesco (Emilia).

Lancio del disco: 1. Lena Giorgio (Emilia) metri 30,40; 2. Panunzi Marcello (Lazio) m. 26,75; 3. Crespi (Lombardia).

Salto in lungo: 1. Caprotti Camillo (Lombardia) metri 5,81 1/2; 2. Spedini Enrico (Lombardia) m. 5,16; 3. Dervamini (Venezia Tridentina).

Staffetta 4 per 80: 1. Lombardia in 37" 1/2; 2. Emilia in 38"; 3. Veneto; 4. Sicilia.

Salto con l'asta: 1. Riccomini Aldo (Emilia) metri 2,80; 2. De Lucchi Eugenio (Veneto) metri 2,30; 3. Mura (Sardegna).

Finale salto in alto: 1. Gelosi Arturo (Emilia) m. 1,72; 2. Vianello Guido (Lazio) m. 1,70.

Classifica per regione: 1. Lombardia punti 138; 2. Emilia (129); 3. Veneto (71); 4. Piemonte (48); 5. Venezia Tridentina (40); 6. Venezia Giulia (30); 7. Lazio (38); 8. Marche (37 e due vittorie); 9. Liguria (37 e una vittoria); 10. Toscana (24); 11. Sardegna (20); 12. Sicilia (18); 13. Campania (14); 14. Abruzzi (3); 9 Puglia (6).

Un record del mondo battuto

Londra, 10 matt.

A Viborg il giovane atleta Penttila ha battuto il record del mondo del lancio del giavellotto con 69 metri ed 80 cm. Il precedente record apparteneva a Lindstrom (svedese) con 66.72.

TENNIS

L'incontro anglo-germanico

Londra, 10 mattino.

E' terminato il grande incontro di tennis anglo-germanico. Londra ha battuto Berlino con 8 vittorie a 2. Nell'individuale signore, miss Nathal ha vinto la sua categoria con una netta superiorità. Nel doppio misto miss Nathal ed il signor Crole Rees hanno dominato nella finale la signorina Kallmeyer ed il signor Demasnoe. Nel doppio uomini hanno vinto gli inglesi Crole Rees e Sharpe contro Demasnoe ed Horz, tedeschi.

NUOTO

Nuovo record di Arne Borg

Berlino, 10 matt.

Al Luna Park ha avuto luogo il campionato mondiale di nuoto. E' stato vincitore lo svedese Arne Borg, che ha fatto 880 yards in 10'14". Il precedente record era di 10'28".

Il Campionato Italiano ciclistico

Una nuova vittoria di Binda

nella gara a cronometro

La bella prova di Girardengo e Fossati

La stella di Binda è senza tramonto. Il campione del mondo ha ancora ieri colto una significativa vittoria, conquistata con quello stile al quale ormai ci ha abituati il prodigioso corridore.

Il prodigioso campione

Che dire ancora di questo campione? Si può ripetere che la sua facilità d'azione è semplicemente meravigliosa, che Binda oggi è di tale classe che può venire soltanto paragonato al Girardengo del 919, colla differenza che il Binda di oggi va forse meglio in salita che non il «campionissimo» di quel tempo, che corre intelligentemente, che è dotato di un intuito non comune, ed infine che è il routier più completo che esista oggi al mondo. Tutto questo Binda ha riconfermato, vincendo ieri la gara a cronometro per il campionato italiano, ad una media che data la severità del percorso deve essere considerata più che notevole.

Una corsa a cronometro è certamente la prova più severa che possa venire chiesta ad un routier. Una corsa in linea è tutt'altra cosa. Ha delle fasi combattutissime, ma intercalate ad altre monotone, durante le quali la lotta langue completamente. In una gara a cronometro non ci sono soste. Si corre contro la lancetta di un orologio che inesorabile scandisce i minuti uno dopo l'altro con una precisione matematica che non si arresta. Binda, ha corso ieri come una macchina. Le sue gambe possenti parevano le leve di un motore che girasse sempre allo stesso regime. Ha avuto due arresti che hanno interrotto la sua marcia meravigliosa: due bucature. Ma la sua azione riprendeva dopo con lo stesso ritmo, a tutto «acceleratore».

La classe di Girardengo

Il finale di gara è stato impressionante. Dal culmine della salita di Moriondo al traguardo d'arrivo Binda guadagnava più di 4 minuti sul secondo arrivato Girardengo, e questo con una bucatura alle porte di Torino! La sua vittoria, se non giunge inaspettata chè il favorito della gara non poteva essere che lui, smentisce però chi, in seguito al suo abbandono nella «XX Settembre», voleva vedere nel campione del mondo un declino di forma. La forma di Binda oggi è quella che il cittigliese possedeva al campionato del mondo, vale a dire spettacolosa. Quando si consideri l'attività vibrante svolta in pista da Binda dal Giro d'Italia ad oggi, bisogna dire che questo campione possiede doti eccezionali, direi quasi fenomenali.

Girardengo è arrivato secondo, a poco meno di sei minuti da Binda. Il «campionissimo» ha fornito una bellissima prova. E' commovente la tenacia e la passione di quest'uomo, non più giovane, che per una forza di volontà eccezionale riesce a mantenersi in una «forma» che molti giovani gli invidiano. E' il diritto della classe quello che ha permesso ieri a Girardengo di mantenere due minuti di vantaggio sul corridore che gli è molto caro: la rivelazione Fossati. Con Binda e Girardengo mancava ieri Piemontesi non presentatosi alla partenza. Credo però che anche colla presenza in gara del bianco-celeste, Binda ed il «campionissimo» avrebbero occupato all'arrivo le stesse posizioni. Il discontinuo corridore di Borgomanero, non è attualmente in buona forma. La sua astensione dalla prova ne è una conferma.

Fossati e gli altri

Parlando di Fossati ho detto «rivelazione». Il pupillo di Girardengo è già qualcuno, ma non si credeva potesse compiere un «exploit» così notevole, ad una media di più di 33 km. all'ora. Buone le prove di Negrini e Balla, mentre da Giuntelli, Orecchia e Bocchia si attendeva di più.

La giornata calda, quasi estiva, aveva richiamato ieri sul corso Moncalieri una folla imponente, che testimoniava ancora una volta la passione delle masse per le corse ciclistiche. I nomi di Girardengo e Binda avevano prodotto il loro effetto. I due campioni che poco prima delle 13 giungevano in automobile al luogo di partenza venivano subito attorniati da un nugolo di ciclisti che per l'ennesima volta volevano vedere gli idoli, i protagonisti di cento battaglie. Il corso Moncalieri, quando alle 13,15 veniva data la prima partenza ad Orecchia, presentava un curioso spettacolo. La strada era ridotta ad uno stretto corridoio, largo poco più di un metro, fiancheggiato da due muraglie umane che si allungavano fino a Moncalieri. Alla partenza di Girardengo, il... corridoio si restringeva ancora, mentre centinaia di teste si protendevano in avanti quasi a sfiorare il campione che velocemente si lanciava sul bianco stradale assolato e polveroso.

La partenza

Le partenze avvenivano nell'ordine seguente: 13,15 Orecchia; 13,19 Ferrato; 13,21 Balla; 13,33 Negrini; 13,39 Fossati; 13,43 Giuntelli Battista; 13,47 Girardengo; 13,53 Bocchia; 14,05 Binda; 14,07 Lusiani; 14,11 Viarengo. Non si presentarono: Giuntelli Marco; Piemontesi; Bresciani e Grandi.

I corridori si lanciano tutti velocemente sulla strada cilindrata, con un automobile alle calcagna che ospita un commissario. La battaglia è incominciata. La strada fino ad Asti è pressochè pianeggiante. Questa prima metà della corsa non presenta difficoltà degne di nota. Fino a Trofarello il fondo stradale è discreto, ed i corridori ne approfittano per pedalare in mezzo alla strada, ma dopo Trofarello le buche frequenti, consigliano a camminare in banchina che per la verità non è molto larga.

In questo primo tratto, i corridori mantengono una velocità che oscilla tra i 33 ed i 40 km. orari. I distacchi non ancora notevoli non sono facilmente controllabili. Bocchia che usa un rapporto fortissimo riesce ad avvantaggiarsi sensibilmente su Girardengo.

Si attraversano Poirino e Villanova tra la folla plaudente poi giù a capofitto per la discesa del Dusino. I contachilometri delle macchine al seguito, oscillano tra i 50 ed i 60 km.! Nella prima ora Bocchia che segue in quel momento ha coperto circa 40 km.

L'azione di Binda

Dopo Asti, ha inizio la seconda parte del percorso: la più difficile.

Il Monferrato, nella splendida giornata, ci appare in tutta la sua pittoresca bellezza. Incominciano le salite che portano ai ridenti paesetti appollaiati sulle colline rigate dai filari delle vigne, ormai spoglie di grappoli. Carri trainati da più cavalli carichi di enormi botti ci muovono lentamente incontro. E' il frutto della vendemmia: il mosto succoso, che viene portato nelle capaci cantine.

Mentre seguiamo Bocchia, un denso polverone alle nostre spalle ci annuncia l'arrivo di un corridore. Intravvediamo tra la polvere la maglia dai sette colori di Binda, che è partito 8 minuti dopo del corridore che seguiamo. Il campione del mondo è forse a 400 metri. Una curva ce lo toglie dal nostro sguardo, ma a Montechiaro lo rivediamo. Egli non è ormai più che a 200 metri.

Dopo Montechiaro, ha inizio una nuova salita, quella di Cortanze. Binda accelera l'andatura. E' spettacoloso. Ad ogni pedalata guadagna irresistibilmente terreno. Il distacco diminuisce velocemente. Al culmine il campione del mondo, piomba alle spalle di Bocchia. I due iniziano assieme la discesa, ma improvvisamente Bocchia è a terra. Ha bucato. Lasciamo il disgraziato campione che aveva fornito una prima metà gara ottima e seguiamo Binda nella sua marcia trionfale.

Sulla salita di Moriondo

La salita di Moriondo vede ancora la magnifica azione del campione del mondo. Al culmine i passaggi sono avvenuti nell'ordine seguente: Orecchia alle ore 15,40'30"; Balla alle 15,45'5"; Ferrato alle 15,49'6"; Negrini alle 15,4'2"; Fossati alle 16,5'34"; Girardengo alle 16,9'47"; Giuntelli alle 16,20'10". Binda alle ore 16,24'14", poi Bocchia e Lusiani.

Binda compie l'ultima parte del percorso guadagnando ancora altri minuti. La folla numerosissima applaude entusiasticamente a lui ed a Girardengo, la cui azione appare delle più facili. I due campioni compiono il corso Casale fra due fitte ali di pubblico ed imboccano il sottopassaggio del Motovelodromo dove su quel cemento avviene l'epilogo di questa interessante gara a cronometro bene organizzata dalla «La Torino».

Incidenti degni di nota non si devono registrare: Binda ha bucato due volte dopo Asti e vicino a Torino; Negrini ha bucato a Cortanze, Lusiani è caduto in partenza investito da un ciclista. Bocchia ha bucato a Cortanze ed ha spaccato un freno in discesa.

Quando abbandono il Motovelodromo scorgo Binda che sorridente, al volante di un'automobile se ne va, con a fianco il fido Brunero che ieri, causa la caduta in allenamento, da corridore si era trasformato in *seigneur*.

G. TONELLI.

LA CLASSIFICA:

1. *Binda* che compie i 112 km. del percorso in ore 3,25'42" alla media di chilometri 34,003;
2. Girardengo in 3,31'38", media chilometri 33,465;
3. Fossati (primo degli indipendenti) in 3,33'29", media km. 32,189;
4. *Negrini* in 3,35'50", media chilometri 32,775;
5. Balla in 3,37'8", media km. 32,510;
6. Lusiani in 3,41'; 7. Orecchia 3,43'15"; 8. Viarengo in 3,44'27"; 9. Ferrato in 3,45'26"; 10. Giuntelli in 3,49'52"; 11. Bocchia in 3,50'15".

La riunione al Velodromo Sempione

Milano, 11 mattino.

La riunione odierna al Velodromo Sempione ha dato modo a Belloni ed a Mori di confermare le loro eccellenti condizioni di forma. Tra i dilettanti il campione italiano di mezzo fondo ha avuto la meglio sul campione italiano di velocità dopo tre disputatissime prove di natura diversa. Fuori forma Linari e Martinetti. Ecco i risultati:

Criterium velocità: Classifica: 1. Mori punti 5; 2 Bergamini e Martinetti p. 6; 4. Faucheux p. 4.

Omnium professionisti: Classifica: 1. Belloni p. 20; 2 Linari p. 19; 3. Bosetti p. 12; 4. Zanaga p. 1.

Gran premio dilettanti: Classifica: 1. Piano p. 16; 2. Bevegnini p. 16; 3. Cattaneo p. 13; 4. Corso p. 10.

La gara dei dipendenti tramviari di Torino

vinta da Gosetti Nicolao

La Direzione dell'Azienda Tranvie Municipali ha fatto disputare anche quest'anno il campionato ciclistico ai suoi dipendenti. La gara si è svolta su di un percorso di circa 60 km., con partenza ed arrivo sul piazzale del Dazio di Po, so Strada. La partenza ai 25 concorrenti è stata data alle 9,35 dal Vice Podestà conte Alessandro Orsi, che, come è noto, dedica gran parte della sua attività allo sviluppo delle aziende municipalizzate e particolarmente a quella tranviaria.

Il Vice Podestà conte Orsi ha seguito tutta la vivace disputa in automobile, accompagnato dal direttore dell'Azienda Tranviaria ing. Giapponi. In un'altra macchina avevano preso posto il cav. Pome del Sindacato fascista delle comunicazioni e diversi dirigenti dell'Azienda.

L'arrivo, al quale assisteva una folla assai numerosa, composta in gran parte da dipendenti dell'Azienda, è avvenuto nel seguente ordine:

1. *Gosetti Nicolao*, fattorino del Deposito della barriera di Nizza, alle ore 11,21' impiegando ore 1,46 a compiere i 60 chilometri del percorso; 2. Bormatici Emilio, a mezza ruota; 3. Ottino Vittorio, a ruota; 4. Lupo Tiburzio, a 3 minuti; 5. Viola Pietro, a ruota; 6. Ghiglione Pietro, a ruota; 7. Penna Edoardo, a 2 minuti; 8. Rossi G.; 9. Mangosio Carlo; 10. Costantino Marino, tutti in gruppo; 11. Gruppo Biagio; 12. Clerici Mario; 13. Fasolo Edoardo; 14. Novarese Domenico; 15. Calamaro Antonio; 16. Gagnor Agostino; 17. Grosso Ernesto; 18. Lancia Giacomo; 19. Dosmini Prospero.

Risultati vari

GENOVA. — *Il VII Giro podistico dei Tre Castelli* ha dato il seguente risultato: 1.a Categoria (seniores e juniores): 1. Boaro Luigi in 18'26" 2/5; 2. Monotti Umberto; 3. Maj Francesco; 4. Ottolia Giuseppe; 2.a Categoria (allievi): 1. Ghessi Renato in 10'19"; 2. Volpini Giovanni; 3. Morresi Antonio; 4. Manfredi Giovanni; 5. Caffarena Gaetano.

FIRENZE. — *La Coppa Apenaino* per dilettanti di 3.a e 4.a Categoria disputatasi su 130 chilometri è stata vinta da Marangoni Attilio di Padova in ore 4,25'59" alla media di chilometri 27; 2. Berni Umberto; 3. Neri Marcello; 4. Paoeschi Luigi; 5. Calugi Luigi.

ALESSANDRIA. — *La corsa ciclistica del Sobborgo Orisio* per dilettanti di 3.a Categoria, sul percorso Sobborgo Orisio, Nizza Monferrato, Acqui, Cremolino, Ovada, Castalupo, Sobborgo Orisio, km. 10., è stata vinta da Altina in ore 3 e 22'; 2. Gusmetti; 3. Raimondi; Pasisa; 5. Arviani; 6. Amelotti.

Maurizio lorenese

« Barrès s'allontana », sta scritto sul volume, ch'esce di questi giorni, di Henry de Montherlant. Sembra « il gran Pan è morto » del nazionalismo francese; eppure non è corso un anno dalla pubblicazione dell'ultimo libro di Maurice Barrès, quel *Mistero in piena luce*, che si chiude sulle pagine dell'« Autunno a Charmes », come su un destino affettuoso le avesse scelte per fermarvi la mano di chi a Charmes era nato e andava cercando le vaghe memorie di Claude Lorrain sotto lo stesso cielo che avevano mirato gli occhi giovanili del grande pittore...

Poichè sempre ai confini di quella sua terra ci condurrà uno sguardo che si voglia dare di lontano, e dall'alto, su di una vita il cui senso è reso complicato e difficile, fra le molte avventure spirituali, soprattutto da un primo, e non mai vinto dissidio tra la volontà personale di Barrès e le attitudini native dell'arte sua. Intenderlo, e giudicarlo, sarebbe più semplice se, come vien detto di solito, la sua storia potesse delinearsi — così da rappresentare pienamente quella di tutta una generazione — quale uno sviluppo graduale, sicuro, che muove dal dilettantismo filosofico ed estetico per far capo all'accettazione meditata di una disciplina sociale: sviluppo di pensiero e d'azione, a cui le sorti della Francia in guerra avrebbero recato una così grande conferma da bastare alla gloria più sfolgorante di uno scrittore: ed una tal gloria non vediamo poi che circondi il nome del Barrès.

Ad essere più attenti, più rigorosi, quello sviluppo non è che apparente, accese forma e valore dai casi esterni, dalle vicende politiche: fin dall'*Homme libre*, ch'è del 1889, egli aveva dato assalto alla voce simbolica della sua Lorena, e della tradizione; come per tutta l'opera sua egli mirò a distinguere il suo raffinato nazionalismo, e l'ansito offerto alla fede de' suoi padri, dall'idea comune, ed immediata, della patria e della chiesa. L'artefice non era perito col *Jardin de Bérénice*: il suo metodo, le sue predilezioni non erano mutate nel profondo.

Ma, prima di tutto, quale artefice! Una tempra debile, esigua, nervosa; come più tardi stette in figura di un gracile crociato. I ritmi delle sue frasi, quelle che ci tornano alla mente come più sue, come essenzialmente barresiane, hanno sempre una grazia fra contenuta e manchevole; sentiamo che son disposti con esso studio alterno di densità e di leggerezza; il pensiero, o l'immagine, n'è colta, rivelata, con trepida passione, che subito si maschera d'una sorpresa indolente: « Une force s'était ainsi amassée en moi, dont je ne connaissais que le malaise qu'elle y mettait »; « Aigues-Mortes! consonnance d'une désolation incomparable!... Sur ce plat pays... des fièvres paludéennes... »; « Cette année, la mode était des couleurs jaunes, vieux rose, violet évêque, scabieuse et vert d'eau; elle portait une robe exquise d'un de ces tons. » E come in più breve frase, così è costruita la favola, specialmente nei primi romanzi: su di un disegno semplice, ma ad ogni poco velato: con lente riprese, o agguati d'ironia: steli marmorei, gemmati, ed il cui slancio improvviso si arresta ad arco, aperto alle tristezze della sera e della solitudine. Chi saprebbe esporre la trama del *Giardino di Berenice*, senza simulare, con maggiore o minore garbo, i modi stessi del Barrès? Ed ancora, che resterebbe di quei fuochi rosei ed azzurri, se non poche travi abbrucicchiate? Ma in quel giardino sta chiuso il più fresco, forse l'unico, aroma della poesia di Barrès; che lo ritolse di là, quando, affrontati i piani più vasti dei *Déracinés* e degli altri romanzi dell'« Energia nazionale », volle sfiorare gli amori di Sturel, e, quando, nel « Viaggio di Sparta », e nel momento più felice della sua vita di scrittore, compose fra *Au service de l'Allemagne* e *La colline inspirée* (ove avremmo ad eccettuare che la rapsodia toledana del *Greco*), svolse con una risonanza più grave e più sincera il tema della sua terra e dei morti, e in vista della sacra altura di Sainte-Odile.

Spasimi brevi, dedizione fugace ad un sogno femmineo, evocazione costante e riposata delle linee familiari del suo paese a fronte delle visioni appassionate di Venezia e della Grecia (così la dolcezza angioina e virente nel cuore di Du Bellay lo splendore augusto di Roma): l'arte spontanea di Barrès non s'estende oltre certi limiti, e conviene piuttosto restringerli per poterla ammirare quanto è giusto: chè quando, da' suoi fedeli, si vogliono ampliare, e si nominano Chateaubriand e Stendhal, siamo costretti a chiedere che cosa abbia aggiunto *Un jardin sur l'Oronte* al *Dernier Abencérage*, oltre alla nota esasperata di una voluttà moribonda, e dove i suoi eroi liceali di Nancy rasentino la taglia di un Julien Sorel o di Fabrizio.

Una volta sola, nella *Colline inspirée*, egli riuscì a far vivere — e circolarvi l'aria d'intorno — figure diverse e separate dalla sua, presente ad ogni pagina degli altri romanzi come il profilo d'un falchetto: figure, intendo, ch'egli abbia accompagnato con affetto curioso di creatore, e non con l'aridità e la lucidità dell'odio partigiano, come gli accadeva in *Leurs figures* e negli scritti di giornalismo politico. Ma, sin dal principio, la *Colline* fu più stimata che letta, ed il pubblico persuase il Barrès ad insistere nella sua maniera, che oggi appare s'ha chi trova mirabile e perfetta nelle pagine fantasie di *Du Sang, de la Volupté, de la Mort*.

Ora, quest'eleganza dell'artista, fragile e intermittente, fu posta al servizio di un'ambizione intellettuale, a cui mancava la fiducia nell'intelligenza; e qui s'apre l'adito ad una critica risoluta di Barrès, e non di lui solo: forse di tutta la condizione spirituale della Francia alla fine dell'Ottocento; onde si spiega perchè, agli occhi di molti giovani, l'avvento di Maurras, con la sua ragione diritta, coerente, « positiva », parve coronare, e nello stesso tempo liquidare, l'opera di Barrès. Questi, nella sua diffidenza, ed incapacità, d'una costruzione dotrinale, si attenne fin che gli fu possibile alle posizioni dialettiche; avanzò i suoi principi in opposizione, ed a negazione, di quelli ch'erano allora dominanti. C'erano i « mauvais maîtres », lo sappiamo; ma Barrès fu il discepolo cattivo: di Sainte-Beuve, di Constant, ma soprattutto di Taine e di Rénan, su cui s'innesta, senza alcun dubbio, la sua opera giovanile, egli diè una figurazione di libello, squisitamente e meravigliosamente maligna. E per converso, questo assertore della pura tradizione francese, questo irreducibile avversario dei barbari, dei Germani, che non si stancò — e fu il suo merito dinanzi alla patria — di sonare la diana verso il Reno, elesse a suo modello di umanità, e vera e propria guida del suo spirito, chiedendogli volta a volta l'inquieta eccitazione e la calma benefica, Volfango Goethe... Lungo tutto il cammino, ebbe ad antagonista André Gide, in cui possiamo scorgere ormai il suo spirito complementare, poi ch'erano entrambi parziali, ed incompiuti; non si può dire che l'uno sia in tutto puro, e l'altro in tutto perverso, e l'uno torbido, e l'altro sereno: son due nature intellettuali, che non riuscirono ad avverarsi pienamente nell'arte e s'avvinghiano allo spirito francese, come due levrieri che mordono una fiera generosa.

Così, Barrès, l'uomo destinato a cercarsi, a « formarsi » sino all'ultimo giorno (« tel qu'en lui-même enfin l'éternité le change »), l'uomo goethiano che avrebbe scelto, col suo gusto un po' faticoso, ma delicato, le apparenze più belle a sfondo del suo ritratto sempre più intimo e chiaro; rimase al varco di una missione che trascendeva le sue forze; i casi della sua vita ambiziosa lo costrinsero a presentarsi come un uomo « determinato »; e un che d'ambiguo denuncia nelle sue stesse predilezioni la riserva celata nell'animo suo: pensiamo al generale Boulanger, dall'*Appel au soldat*, ch'era stato il suo duce, e ch'egli tratta da ultimo senza simpatia, con una pietà che non è soltanto delusa, ma crudele; pensiamo alla sua polemica con Vallery-Radot per difendere, dopo il *Jardin sur l'Oronte*, i diritti dell'artista dalle esigenze dei rigidi moralisti del suo partito.

Le cause ch'egli servì non gli sono grate che a metà: quella della Chiesa, a cui non potè interamente aderire; quella della tradizione politica, che non seguì fino alla Monarchia; chi sa! quella stessa della Francia, che non ravvisò in Barrès un interprete totale ed eroico.

La critica italiana gli fece, di solito, il viso dell'armi, poichè da lui non emanava il prestigio, e quasi il comando, di quelle ricche ed umane nature, le quali, con più errori (ed egli ebbe talvolta così luminose ragioni!), s'impongono tuttavia a ciascuno, come i fabbri di un animoso destino, o come gli aspri signori di sè stessi. Ma degli artisti che non sono più, non dobbiamo ritenere se non le pagine che sieno degne di ammirazione, e a designarle in Barrès, a servire fedelmente la sua memoria, varrà meglio tornare a ritroso per una parte del suo audace cammino, ridurre l'irreprensibile parigino ad uno scrittore provinciale, ad un *poète du terroir*: riconoscere le sue ispirazioni in quell'amore, acceso e visionario, della terra, che Michelet diffuse col suo gran cuore su tutta la Francia, e che Barrès, con il fremito doloroso dei sensitivi, e con lo studio gentile dei miniatori, celebrò e figurò lungamente sui piani della sua Lorena, verdissimi, velati dalle prime nebbie.

FERDINANDO NERI.

Le risorse della Sila

Mai forse come nell'occasione della inaugurazione del primo impianto della Sila, da chi ben conosce nel loro valore, nelle speranze che racchiudono quei luoghi, si dovrà constatare non certo con piacere quanto sia vero che gli italiani non conoscono l'Italia. Lo straordinario entusiasmo dimostrato per il Re a Cosenza e a Catanzaro, da molti si attribuì sì alla devozione al Re, ma anche alla facile esaltazione dell'esuberanza meridionale, e punto ad una fede fondata in un avvenire che finalmente si vedeva iniziare la sua realtà. E anche davanti alle eloquenti vedute pubblicate dalle illustrazioni del grandioso quadro all'aperto, dal quale partono le due linee elettriche più lunghe e a potenziale più alto di tutta Italia, da chi pur ha posto mente alla cosa io mi son sentito chiedere: ma è proprio vero che questa Sila può dare tanta acqua e tanta forza? E la tanto conclamata secchezza del Mezzogiorno?

Per questo non è forse inopportuno che, non spentasi, ma affievolitasi l'eco del lietissimo evento, e soverchiata e confusa con altri echi più vicini di altre inaugurazioni e festeggiamenti paesani, si ritorni un momento a parlare della Sila e delle sue risorse.

« Sila » non è, come da molti si crede, « una montagna ». La Sila è un vasto e non molto elevato gruppo montuoso ad altopiano, che nella parte più alta è ancora quasi tutto ricoperto da una antica e meravigliosa selva. Sila appunto significa solamente da silva, ed ancor oggi questo essenzialmente significa nel concetto locale: il denso, il grande, lo sterminato bosco.

Questa vasta massa montuosa ha la forma di ellisse, allungata nel senso da nord a sud. Da essa a ovest scorre il Crati, il maggior fiume calabrese, che bagna Cosenza, e circoscrive la massa silana oltre che ad ovest al nord, sboccando nel golfo di Taranto. Ad ovest pure circuendola anche in parte a sud scende il Corace, che sfocia nel golfo di Squillace. Per il resto a sud e ad est è bagnata dal mare Jonio. Un assai più basso gradino, il Cotronese propriamente detto, interponendosi tra il mare e la parte elevata, distacca in basso e completa la figura di ellisse dell'altopiano. Tutto il suo margine è assai popolato da grossi paesi: intorno le stanno le tre maggiori città di Cosenza, Catanzaro e Cotrone; nell'interno l'importante paese di S. Giovanni in Fiore, alla 1.000 metri sul mare, di oltre 20 mila abitanti, contadini, boscaioli e pastori, che qui si raccolgono in inverno lasciando disabitata la Sila: vi rimane liberi e padroni i lupi.

Da tempo antichissimo la Sila offre legname e i prodotti della mandra; il pascolo in molti punti potrebbe perfezionarsi in prato irriguo, ed i campi potrebbero essere meglio coltivati; nei borghi si praticano le industrie tradizionali della ceramica e della tessitura. L'acqua finora ne fu utilizzata soltanto per azionare qualche mulino e le seghe pel legname, con impianti primitivi e caratteristici.

Ma l'acqua e la configurazione naturale dell'altopiano hanno fatto suonare per la Sila l'ora d'un'epoca novella.

Molti in Calabria volendo dare un'idea magnifica della Sila la chiamano una Svizzera, la paragonano alle Alpi. Lasciamo in pace la Svizzera, chè le nostre Alpi, col loro versante rivolto al bel sole nostro, nulla hanno, per chi le conosce, da invidiare a quello nordico. Ma l'accomunare Alpi e Sila significa non conoscere le une e l'altra, oppure non conoscerle entrambe. Sono due bellezze differenti, caratteristiche, egualmente degne di concorrere alla meravigliosa varietà del paesaggio italiano.

Dove nella Sila i nevai perenni ed i ghiacciai scintillanti delle Alpi? Nella Sila che conosce sì la neve, ma che toccando l'altezza massima di soli metri 1930 con Botte Donato, al 40° parallelo, infatti in pieno Mediterraneo, non la conserva che per qualche mese, ma non conosce il ghiacciaio, come non l'ha conosciuto neppure nell'epoca glaciale di cui perciò non presenta morene, poichè la più parte della terra calabrese giaceva ancora in seno a Teti, emergendone a guisa di arcipelago per qualche centinaio di metri appena, colle isolette silane, col Montalto d'Aspromonte e qualche altro dosso culminante d'Apennino?

E dove nelle Alpi la immediata distesa cobaltina, con cui lo Jonio, stendendosi dinnanzi a Cotrone, si addentra quasi ad abbracciar la Sila nei golfi di Taranto e di Squillace? E dove nelle Alpi in così breve tratto si passa dalla palma che s'aderge maestosa in mezzo agli agrumi fragranti, recinti di agavi e di opunzie, per la macchia dei corbezzoli e gli elaterni, al bosco dei sugheri e dei lecci, ed ai castagni le querce e i faggi, e quindi gli abeti e i pini?

I pini che formano la Sila più alta, più densa e più oscura delle estreme valli e dei monti non si trovano sulle Alpi, come in Sila mancano l'abete rosso e il larice. Il Pin di Sila non ha rivale in alcuna specie alpina per altezza di tronco, per maestà di forma, per densità di chioma. E' il Pinus Laricio dei monti còrsi; che in Calabria si trova anche in Aspromonte e nelle Serre, ma prepondera in Sila per numero e per sviluppo. Pino è la maggior parte del legno che dà la Sila; e dal colore del suo legno, d'un rosso cupo, pregno di resina, si traggono schegge che senz'altra preparazione bruciano regolari e luminose come una candela, formano il comune mezzo di illuminazione dei paesi silani, la classica teda.

Anche l'abeto della Sila non è quello delle Alpi; per simile all'Abete bianco, *Abies pectinata*, delle Alpi e d'altre parti di Apennino, all'occhio attento presenta apprezzabili differenze che lo hanno fatto definire botanicamente come un'altra specie, con altro nome, *Abies Nebrodensis*, perchè oltre che in Sila, nelle Serre ed in Aspromonte in Calabria, si trova pure sui Monti Nebrodi in Sicilia.

Ma nessuna parte delle Alpi ha la struttura montuosa della Sila. Vasto altopiano adunque, precipite all'ingiro, nel suo corpo diviso poco profondamente in poche valli, a fondo alto intorno ai 1000 metri, lungamente pianeggiante sì che i singoli torrenti vi vagano pigri in ampi meandri, precipitandone poi rapidamente ai margini di sfocio. L'altopiano silano è molto dissimmetrico essendo breve e prerupto quello interno verso la valle del Crati su Cosenza, amplissimo quello esterno od orientale che sfoga direttamente all'Jonio su Cotrone. Un solo fiume, il Neto, secondo fiume calabrese dopo il Crati, ne accoglie quasi tutte le acque, ove si tolgano principalmente il Tacina che sfoga le acque di quella parte sud dell'altopiano che si chiama *Sila Piccola*, ed il Mucone, che sfocia verso nord-ovest la parte corrispondente degli altipiani, direttamente nella Valle del Crati, sotto Cosenza, costituendovi una rovinosa conoide, la più ampia fra tutte le italiane attive. La parte centrale degli altipiani che raccoglie le acque nel Neto è detta *Sila grande*, mentre è detta *Sila greca* la parte a nord di essa che raccoglie le acque in torrenti minori.

Le correnti atmosferiche calde ed umide che salgono dal prossimo mare scaricano pioggia abbondante o neve a seconda della stagione sugli altipiani. Là è facile raccoglierla e imbrigliarla a quote anche superiori ai 1300 metri con opere di sbarramento non molto elevate, e quindi non molto costose, perchè l'altopiano permette appunto anche con non elevato ostacolo la formazione a monte di un lungo e largo ristagno di grande capacità. Queste le fortunate condizioni che la apposita società per le forze idrauliche della Sila ha sapientemente cominciato a sfruttare sui progetti dell'ing. A. Omodeo.

E' il Neto essenzialmente coi suoi affluenti Garga, Arvo ed Ampollino che ha formato oggetto degli attuali lavori, che non sono che il primo passo della razionale utilizzazione totale. Ora è entrato in funzione l'ampio lago artificiale dell'Ampollino, alto m. 1271, della lunghezza di circa 10 Km. su uno ai due di larghezza, capace di circa 63 milioni di metri cubi. Ad esso presto sarà congiunto con galleria l'altro lago artificiale dell'Arvo, di qualche metro più elevato, e della capacità di circa 150 milioni di metri cubi. Nel bacino stesso verranno in seguito versate con opportune prese e gallerie, come indicate nella cartina, le acque dell'alto Neto e dell'alto Garga. Altri due sistemi di prese e bacini minori successivi alimenteranno due centrali minori di furi Vetere e San Giovanni in Fiore, dove le acque, raggiunto nuovamente il Neto, ne verranno convogliate insieme a quelle del sistema superiore dai laghi Ampollino-Arvo a lavorare in m. 30 della centrale di Timpa Grande, producendovi 140.000 cavalli. Le altre quattro centrali unite ne produrranno altri 112.000.

Così la cenerentola Calabria ha già cominciato ed in pochi anni sarà una delle maggiori fornitrici d'energia d'Italia. Ne ha per sè, che già ha cominciato a distribuire con linee alla tensione di 80.000 Volta alle provincie di Cosenza, Catanzaro e Reggio; ne dà già alla Puglia con una linea di 150.000 Volta, e con altre ne darà pure prossimamente alla Campania e attraverso lo Stretto di Messina alla Sicilia. E chi visitando la Esposizione Voltiana in Como, in mezzo a tante meraviglie sarà assorto in contemplazione di quanto ha fecondato il genio italiano in un secolo di applicazioni elettriche, non potrà a meno di provare un'altra scossa alla mente ed al cuore quando il suo sguardo cadrà su due quadri d'Italia molto significativi. Quello in cui l'accensione successiva di lampadine rappresenta lo sviluppo negli anni delle centrali elettriche, e mentre son fitte nel Piemonte, nella Lombardia... lasciano a lungo un'area oscura, che viene finalmente illuminata nel 1927 dalla Sila; e l'altro in cui gli luminosi di vario colore rappresentano la rete della distribuzione di elettricità, coi relativi potenziali, onde un colore più brillante solo per le due linee che dalla Sila si partono per Bari e per Napoli.

Questo certo molto meno analiticamente hanno sentito i calabresi, che a Cosenza e Catanzaro, che a Cotrone e in Sila sono corsi commossi a salutare il Re. Sì grande fede monarchica han voluto dire, e grande, affettuosa ammirazione al Re soldato, simbolo e realtà del sacrificio della Patria vittoriosa; ma a lui hanno anche voluto dire la fede in un avvenire che ora di fatto le provvidenze del Governo dimostrano iniziato. La corrente, figlia delle acque silane, che muta ne parte per convertirsi feconda in moto, in calore, in luce sino a Napoli e Bari, anche in Calabria fa altrettanto. Le industrie già sorte qua e là aspettano la vita della nuova forza. Il prossimo porto di Cotrone, ampliato e attrezzato, servirà di commerci e dell'industria dei legnami, delle conserve alimentari, dello zucchero, dei concimi... gli stabilimenti stanno sorgendo. Non più la plaga malarica di Cotrone: la stessa Società Silana contempla cogli impianti idroelettrici e l'industria dell'energia, la bonifica della bassa Valle del Neto, dove non saranno più gli stagni pestiferi lasciati dal selvaggio torrente in piena, ma verranno sparsi sui campi, sui prati e gli orti irrigui i 30 mc. costanti, che scenderanno di forza, fluiranno per l'agricoltura dall'ultima centrale. Non più il misero torrente Esaro, che lambisce i ruderi di un classico ponte ad arco, che vuolsi greco, ristagnerà pestifero anch'esso ad ammorbare immediato la città, soffocato dalle sabbie che ne interrano la foce, e sono trasportate con una corrente marina che lambe la foce del Neto: sarà protetto dal molo del porto, dove sboccherà, ed allargato ed arginato avrà le ripe rivestite di banchine, su cui la ferrovia elettrica, che già porta a Timpa Grande le macchine, scaricherà i tronchi della Sila. Quei tronchi che per il gravame dei trasporti difficili costavano a Cotrone più di quelli venuti per la via del mare dalla Slavonia per Fiume. Ed il porto di Cotrone, divenuto comodo, ampio, sicuro, fatto pure scalo per le colonie di villeggianti che si svilupperanno, come è già cominciato, in Sila, e che affluiranno coi diretti servizi anche dal prossimo Egitto.

Tutta una vita nuova di rinnovazione, di lavoro, di ricchezza, accanto alle più gloriose e pur più esaurate vestigia della più classica civiltà; ecco ciò che è la fede nuova, ciò che è nel fondo dell'entusiasmo per il Re, per il Governo, entusiasmo che è esploso nella fausta inaugurazione silana, vista insieme realtà e simbolo. Simbolo e realtà che devono aver valore non solo per i calabresi, poichè l'Italia sarà veramente grande quando tutte le sue regioni potranno egualmente partecipare alla feconda opera del progresso.

UBALDO VALBUSA

Lutto in Lituania festa in Polonia

Berlino, 10, mattino.

Si ha da Kovno che in seguito al decreto già annunciato, domani, data dell'occupazione di Vilna da parte dei polacchi, è giorno di lutto in Lituania. I polacchi invece preparano grandi feste coll'intervento di Pilsudsky e di molti generali.

A Kovno sarebbero stati scoperti i preparativi di un attentato contro Smetona. La scoperta sarebbe stata fatta casualmente da bambini che avrebbero trovato miccie ed esplosivi. La nota è data tuttavia con riserva.

Il ritorno di Luisa Vanzetti al paese natio

La breve sosta a Modane — Il passaggio a Torino

Nel pomeriggio di ieri è stata di passaggio nella nostra città Luisa Vanzetti, l'umile popolana di Villafalletto che attraversò l'Oceano per vedere ancora una volta il fratello e che per alcune settimane occupò le cronache di tutto il mondo. Vestita modestamente di un abito nero avente per unico ornamento un colletino bianco, passò inosservata all'arrivo e alla partenza. Nessuno era ad attenderla, nessuna particolare disposizione era stata presa per il suo arrivo anche a motivo che è noto che la disgraziata donna altro non desidera che la solitudine, assordata già dal clamore che si è fatto in America e in Francia attorno a lei; e giunta alla stazione di Porta Nuova ella potè liberamente uscire e recarsi ad un vicino albergo per riposarsi brevemente. Il silenzio fatto intorno alla sua persona non deve esserle stato di poco sollievo. Deve esserle parso a lei, pellegrina dolorante, come il migliore e il più caro saluto della sua terra.

La partenza da Parigi

La Vanzetti non era attesa a Torino che oggi o domani. Si sapeva che, per sfuggire alla speculazione che si voleva fare a Parigi sulla sua persona, essa si era nascosta in un modesto albergo del Quartiere Latino. Riuscita ad appartarsi, a trovare un provvisorio rifugio, noto solo a pochi intimi, sabato sera, mentre i comunisti, che desideravano averla a Saint-Ouen, la cercavano per indurla a porsi a capo del loro corteo di protesta, essa si avviava tutta sola alla stazione di Lione e prendeva posto su di un vagone di seconda classe. La Polizia parigina era informata della sua partenza e vigilava perchè qualunque forma di pressione potesse essere evitata. Non ci fu necessità di intervento. Non si sapeva della sua partenza, e l'assenza di ogni apparato fece sì che ella potesse lasciare Parigi senza noie. Non desiderava di meglio e non chiedeva di meglio. E fu con un sospiro di sollievo che essa vide il treno muoversi e lasciare la capitale francese. Pure non avendo dimenticato quanto la Francia fece per salvargli il fratello e il largo tributo di compianto che ebbe per lei, Luisa Vanzetti non voleva in quest'ora altro conforto che la tranquillità di spirito.

Le ceneri dei giustiziati

Le autorità di Modane, francesi ed italiane, erano state informate del suo arrivo. Si riteneva che giunta a Modane essa si sarebbe fermata per compiere le formalità necessarie per avere in consegna le ceneri del fratello e del suo compagno Sacco che dovranno essere sepolte nel cimitero di Villafalletto. Questo infatti era il suo desiderio, ma quando apprese che per compiere questa formalità ella avrebbe dovuto fermarsi a Modane un po' di tempo preferì riprendere il viaggio. Avuta assicurazione che l'autorità stessa avrebbe provveduto ad assolvere a questa formalità e che poteva continuare il viaggio colla certezza che le ceneri l'avrebbero più tardi seguita nel suo paese natale ella decise di lasciare immediatamente Modane e passare la frontiera. Rispettosamente salutata da quanti appresero chi essa era ed ebbero per lei calde parole di compianto, essa tornò a prendere posto in un vagone di seconda classe e prendeva la via per l'Italia. L'ultima tappa del suo doloroso viaggio cominciava.

A quanti l'avvicinarono nella stazione di frontiera e assai più che per curiosità di sentire da lei cose nuove, la interrogarono per trovare pretesto a darle qualche parola di conforto, ella si limitò a ripetere quanto già aveva detto ai giornalisti americani e ai giornalisti parigini. Che poteva dire di nuovo? Ogni suo passo, ogni suo atto, ogni sua parola venne raccolta e segnalata. Del suo lungo pellegrinaggio sono state narrate tutte le tappe. Quanto fece con la moglie di Sacco per muovere a pietà i giudici americani, consolare i condannati, evitare le dimostrazioni che potevano fare nuove vittime, allontanare ogni forma di protesta che potesse dare pretesto a repressioni, tutto è noto. L'amaro è chiuso nel fondo della sua anima.

Impressioni e confessioni

Disse che tornava a Villafalletto: tornava da suo padre e dai suoi fratelli per dir loro ciò che aveva fatto per salvare lo sciagurato Carlo. Era partita con la speranza di poter riuscire a commuovere i giudici americani e tornava disfatta. A Nuova York aveva subito avuta l'impressione che ormai la morte di suo fratello e del suo compagno era inevitabile.

La povera donna parlò ancora una volta del suo primo incontro col fratello nel carcere. Disse della dolorosa impressione provata ritrovando un uomo invecchiato, irriconoscibile, coi capelli bianchi e radi, disfatto dalle sofferenze fisiche e morali.

A chi stava a sentirla parve che la disgraziata non parlasse ad altri ma rievocasse a sè stessa i particolari di quel primo incontro e degli altri quattro successivi, fino all'ultimo colloquio; quello avvenuto la sera precedente l'esecuzione. Con un certo orgoglio Luisa Vanzetti ripetè che il fratello dimostrò una grande serenità. E aggiunse: « Non fu un conforto questo, ma devo a questo suo coraggio se il dolore non mi ha spezzata ».

Disse poi e lungamente, con un senso vivo di riconoscenza, delle attestazioni di simpatia ricevute dovunque. « Tutto il mondo si è commosso. Da ogni parte mi sono giunte parole di conforto. La durezza dei giudici e la loro implacabilità hanno trovato una profonda riprovazione ».

A chi la interrogò su quanto aveva in animo di fare, con molta semplicità ella espose: « Torno al mio paese con un solo desiderio: quello di vedere fatto il silenzio sul dolore che tiene angosciata la mia famiglia. A mio padre e ai miei fratelli che per tanti anni hanno sperato con me di vedere uscire di prigione e tornare tra noi il povero Carlo, riporto le ceneri. Avremo nel nostro cimitero una tomba sulla quale pregare ».

Luisa Vanzetti accennò inoltre ad un fatto che le è stato causa di vivo rammarico. A Parigi le è stata mostrata una pubblicazione che ella ha ritenuto lesiva dell'onore del fratello. Ha protestato vivacemente ed ha dato incarico ad un avvocato di sporgere querela contro gli autori. « Che la memoria del disgraziato almeno non sia infamata. Qualunque giudizio possa essere dato sulle sue idee che almeno il suo nome non sia infamato ».

Alla stazione di Torino, come abbiamo detto, Luisa Vanzetti passò inosservata. Uscita dalla stazione, salì su di un'automobile da piazza e diede l'indirizzo di un albergo. Alle 17.30 Luisa Vanzetti ritornava in stazione. Essa prese posto su un vagone di seconda classe del treno di Cuneo, si aggiustò in un canto, tolse il cappellino che posò vicino a lei, ed attese la partenza. Era finalmente alla fine della sua dolorosa odissea. Ancora due ore e mezzo di viaggio, dopo le quali avrebbe potuto abbracciare suo padre, i suoi fratelli, piangere non più sola ma insieme con essi.

Come era accaduto al mattino, quando essa era salita sul treno di Modane, così anche allora i viaggiatori affollarono le vetture senza che la sua presenza richiamasse la curiosità. Solamente un gruppo di agenti di P. S. in borghese ed il funzionario della stazione si trovavano presso il vagone. Quando il treno si mosse, due agenti vi salirono.

La manifestazione in Francia

Dinanzi alle maschere di Sacco e Vanzetti

Parigi, 10 matt.

Il comitato Sacco e Vanzetti aveva organizzato ieri nel pomeriggio una manifestazione a Saint Ouen. Questa manifestazione, che raggruppava comunisti ed anarchici e diversi esponenti politici di sinistra, si è svolta davanti le maschere dei due giustiziati di Boston. Due o tremila persone si erano concentrate alle 2 all'Avenue Michelet. Un piccolo tafferuglio è avvenuto alle 2.30 a causa di una camionetta che aveva voluto attraversare il corteo. Un brigadiere di polizia è rimasto ferito. La polizia è intervenuta colle imponenti forze che erano state per l'occasione radunate. La circolazione fu ristabilita e finalmente alle 3 la sfilata ha potuto continuare e si è svolta senza alcun altro incidente.

ULTIME NOTIZIE

Il Re acclamato ad Ancona

per l'inaugurazione del Congresso della «Dante»

Vessilli e ovazioni di popolo — La cerimonia nel palazzo del Governo — Dal Museo al cantiere navale — Il messaggio di Paolo Boselli

Ancona, 10, mattino.

Ancona ha vissuto ieri una giornata indimenticabile di entusiasmo patriottico per la visita del Re, qui giunto per inaugurare il Museo archeologico ed il 32.o Congresso della «Dante Alighieri». La città era un tripudio di bandiere; i muri delle case erano tappezzati di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia e al Duce. Fin dalle prime ore l'animazione è grandissima. Da tutte le parti della provincia sono qui convenuti numerosissimi podestà e le rappresentanze di tutti i Sindacati operai e Associazioni, che schierati con soldati, carabinieri e militi, hanno poi formato i cordoni, facendo ala al passaggio del corteo reale. Una folla immensa si accalca lungo il tragitto che dovrà percorrere il Sovrano. Sono convenuti intanto alla stazione tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose, senatori, deputati e cittadini di tutte le classi sociali, desiderosi di porgere al Re il saluto e l'omaggio affettuoso, fatto di amore, di fede e di profonda devozione. L'esterno della stazione presenta un magnifico spettacolo. Tutto intorno sono trofei, bandiere e festoni. Nel centro formano un quadrato fanti del 93.o reggimento fanteria, carabinieri, militi, e dietro ad essi si ammassano Associazioni e rappresentanze, con gagliardetti, mentre finestre e balconi sono gremiti di popolo. L'interno della stazione è adorno di fiori e di bandiere. La sala di I classe è trasformata in salotto reale. Dinanzi all'ingresso è un ricco baldacchino in velluto cremisi ed alle pareti spiccano due grandi ritratti del Re e della Regina. Oltre a S. E. Bodrero, sottosegretario per la Pubblica Istruzione, qui giunto per rappresentare il Governo alla cerimonia, sono presenti in stazione tutte le autorità principali, e fra queste il prefetto, comm. Lops, il podestà, cav. Morover, il comandante del Corpo d'armata di Bologna, generale Tallarico, il primo presidente della Corte d'Appello, comm. Marracino, il Procuratore Generale, Casolongo, il segretario federale del P. N. F., Avenati, che rappresenta la Direzione del Partito, il comm. Freddi, per la Segreteria generale dei Fasci all'estero, il comandante della Divisione, generale Martinengo, il console generale della Milizia, conte Galarini, i senatori Morpurgo, Pitacco, Soderini, Tolomei, Zippel, i deputati Migliani, Dudan, Galeazzi, Gay e Biagi. Tutte le altre autorità, oltre a molte ufficiali delle varie armi, sono schierati ai due lati della saletta reale, fino all'esterno della stazione.

Alle ore 9.30, annunziato l'arrivo del Re da tre squilli giunge in stazione il treno reale. La banda del 93.o fanteria intona la marcia reale e quindi il Re discende subito dal treno immediatamente ossequiato dal prefetto e dal podestà che gli porgono il benvenuto. Il Sovrano passa in rivista la compagnia d'onore del 93.o fanteria, nonchè un manipolo della Milizia nazionale. Intanto dall'esterno della stazione giunge l'eco degli applausi della folla che è impaziente di gridare al Sovrano tutto il suo affetto e la sua devozione.

Dopo le presentazioni delle autorità il Re ed il seguito escono dalla stazione. La folla enorme leva, con un formidabile grido, il suo evviva al Re e a Casa Savoia, e la dimostrazione si rinnova continuamente con sempre maggiore entusiasmo. Si forma quindi il corteo. Il sovrano sale in automobile con il sottosegretario Bodrero, il podestà e il gen. Asinari di Bernezzo. In altre vetture sono il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il prefetto, l'ammiraglio Moreno, il conte Di Collere e tutte le altre autorità. Il corteo percorre via Nazionale, via XX Settembre, attraversa la piazza Umberto I e giunge al palazzo del Governo.

Lungo tutto il percorso dalle finestre e dai balconi imbandierati, vengono gettati fiori a profusione e da ogni parte si acclama freneticamente all'indirizzo del Sovrano.

Una ovazione di popolani

La manifestazione è particolarmente significativa nel rione Archi dove lavoratori e donne del popolo fanno al Sovrano una commovente manifestazione di sincero e devoto affetto.

Giunto al Palazzo del Governo il Re è ricevuto da tutte le autorità e dalle rappresentanze dei mutilati, dei combattenti dei garibaldini, coi quali si intrattiene affabilmente. Intanto la piazza del Plebiscito si è gremita di folla festante, composta di varie migliaia di persone, mentre innumerevoli altre si accalcano nelle vie adiacenti. Da ogni strada, da ogni parte si elevano grida di evviva il Re. Le ovazioni aumentano d'intensità quando il Sovrano si affaccia al balcone insieme al sottosegretario Bodrero, il podestà ed il prefetto. E' un momento di indescrivibile entusiasmo. Tutti sventolano cappelli e fazzoletti. Il Sovrano risponde sorridendo, quindi si ritira. Ma gli applausi si ripetono insistenti ed egli è costretto ad affacciarsi al balcone ancora una seconda e terza volta, fra nuove e deliranti acclamazioni.

Dal palazzo del Governo il Re, con il sottosegretario Bodrero, il seguito e le autorità, si reca ad inaugurare il museo archeologico, accompagnato sempre dall'entusiasmo del popolo. Il Re visita le varie sale del Museo, vivamente interessandosi al prezioso materiale archeologico raccolto e assistendo quindi alla cerimonia inaugurale per la quale pronuncia un applaudito discorso il sottosegretario Bodrero.

Il Re si reca quindi al cantiere navale dove tutti gli operai e i numerosi invitati, oltre a gran folla di popolo assiepata su tutta la rupe Guasco, ripetono al Sovrano entusiastiche dimostrazioni. Il Re assiste alla posa del primo blocco di chiglia del cacciatorpediniere *Nicoloso da Recco*. Il conte Tosti di Valminuta, presidente della società dei cantieri, e l'operaio Delucca, a nome delle maestranze, pronunciano parole di saluto. Quindi il Re esce dal cantiere e fa ritorno al palazzo del Governo, sempre e dovunque salutato da acclamazioni.

Il Congresso

Nel pomeriggio alle ore 15 dopo una colazione in casa del prefetto il Sovrano al Civico Teatro presenzia alla inaugurazione del 32.o Congresso della *Dante Alighieri*. Il teatro è gremitissimo in ogni ordine di posti. Quando il Re appare nel palco, la banda intona la Marcia Reale, mentre tutta la folla in piedi acclama fra delirante entusiasmo. La dimostrazione si prolunga per alcuni minuti durante i quali il Re in piedi saluta con cenni del capo sorridendo.

Ristabilitosi il silenzio, prende la parola il podestà cav. Morover, che pronunzia il seguente discorso di saluto all'indirizzo del Sovrano:

«Maestà!

«Vogliate accogliere per mio mezzo il saluto reverente che in profonda unanimità di consensi la città di Ancona Vi porge, orgogliosa e lieta di accogliere fra le sue contrade, che recano ancora i segni del quadriennale martirio, il magnifico continuatore della tradizione eroica della regale casa di Savoia, sulla cui luminosa corona brillano i fulgori delle armi e quelli delle virtù».

Dopo aver accennato all'onore di Ancona, scelta come sede del Congresso, il podestà continua:

«Da questa vigile scolta dell'Adriatico nei giorni del tormento, poi in quelli del travaglio e della passione, noi, per i fratelli doloranti dell'altra sponda, guardavamo alla nobile vostra associazione per averne conforto che rinsaldava l'attesa ed oggi che dalla terra di San Giusto il gigantesco faro della Vittoria veglia sul mare nostro con l'autorità e la forza dell'Italia nuova, noi incidiamo nei lapidari delle nostre più care memorie l'odierno avvenimento che ammoniamo per tutti con l'orgoglio sommo della forza che crea. Accogliete con tali espressioni e con tali sentimenti, il mio voto augurale ed il vostro lavoro, alimentato di inesausta passione per la nostra cara patria, ponga una nuova pietra sull'edificio già alto della quarta Italia, che chiede sociante al cielo l'avvento rapido dei suoi maggiori, indefettibili destini».

Si leva poi a parlare S. E. Celesia, delegato, nell'assenza del Presidente a dirigere i lavori del Congresso. L'oratore tributa anzitutto un devoto omaggio al Re che con l'augusta sua presenza premia ed incoraggia l'opera della Associazione nazionale. Manda quindi un saluto ad Ancona, ospite gentile, che ebbe, nelle ore di patriottica ansia che precedettero la redenzione di terre sacre nel cuore italiano il battesimo del sangue, al Duce che, elevando i valori ideali rende feconda l'opera della «Dante» che ha glorificato con eloquente parola, ed a Paolo Boselli luce che illumina e fiamma che riscalda. Legge infine un messaggio di S. E. Boselli, che è salutato da grandissimi applausi.

Il prof. Mariotti, presidente del locale Comitato della «Dante», pronunzia quindi un discorso vivamente applaudito, infine S. E. Bodrero, sottosegretario di Stato alla P. I., con un elevato discorso porge ai congressisti il saluto del Governo nazionale, esaltando la nobile missione della «Dante». Il discorso di S. E. Bodrero è accolto da scroscianti applausi. La cerimonia ha così termine. Il Re lascia il palco, mentre le grida di «Evviva il Re!» si rinnovano entusiastiche, e la banda suona l'Inno Reale. Dal teatro il Sovrano si reca alla caserma Villoresi, dove assiste ad un interessante saggio ginnastico-militare al termine del quale, con brillante manovra, parecchie centinaia di soldati si distendono nel piazzale della caserma formando la scritta: «Viva il Re!», sormontata dalla stella d'Italia con nel centro il fascio littorio. Gli esercizi sono stati molto ammirati dal Sovrano e dalla folla degli invitati. Alle 17 il Re lascia la caserma tra nuove acclamazioni, ed accompagnato dalle autorità si avvia alla stazione tra due fitte ali di popolo plaudente.

Il ministro argentino Gallardo in udienza dal Papa

Roma, 10 matt.

Ieri mattina il ministro degli esteri della Repubblica Argentina dott. Gallardo con la famiglia, accompagnato dal ministro argentino presso la Santa Sede, Garcia Mansilla, si è recato in Vaticano per essere ricevuto dal Pontefice. Nella biblioteca il Papa ha ricevuto il dottor Gallardo intrattenendolo per circa mezz'ora ed ha ricevuto poi anche la signora, i figliuoli ed il seguito. Il Pontefice ha offerto al dottor Gallardo, ai figli e alla cognata reliquie di Santa Teresa del Bambino Gesù ed alla signora Gallardo un rosario.

Il ministro Gallardo si è recato poi a visitare il segretario di Stato cardinale Gasparri, a cui ha presentato la sua famiglia. Oggi nel pomeriggio il cardinale Gasparri ha restituito al Grand Hotel la visita al ministro argentino. (*Stefani*)

I solenni funerali dell'on. Forni a Novara

Novara, 9 notte.

I funerali dell'on. Roberto Forni sono riusciti solenni. Il feretro venne collocato sopra un aeroplano del campo di Cameri e avvolto nel tricolore. Seguivano la salma del deputato la vedova, il padre e i fratelli, fra i quali l'on. Cesare, numerosi parenti. Fra le autorità erano il vice-prefetto comm. Sechi, il podestà comm. gen. Oddone, il segretario federale barone Ussiglio, gli on.li Rossini, Pellanda, Olivo, Amedeo Belloni e Bernini, l'avv. Mauro per la Federazione del Calcio, l'ing. Baranzi per l'on. Arpinati e numerose rappresentanze. Formavano il corteo: Corpi d'ilbattenti e Decorati, tutte le associazioni, combattenti e Decorati, tutte le associazioni, compreso quelle sportive, ed un folto pubblico. Prestavano servizio d'onore i Carabinieri, la Milizia e gli Avieri. Le corone erano circa cinquanta, fra le quali quelle della Camera dei deputati, del Ministro e del Sottosegretario dell'Aeronautica.

La grande importanza politica dell'incontro De Rivera-Chamberlain

L'Inghilterra mediatrice tra Spagna e Francia - Il Marocco contrattato. Un prossimo trattato tra Madrid e Londra

Londra, 10, mattino.

Dichiarazioni della massima importanza sono state fatte dal generale Primo De Rivera al corrispondente madrileno del *Sunday Times*, il quale erasi recato dal Capo del Governo spagnuolo per chiedergli le impressioni sul suo convegno coll'on. Chamberlain.

Primo De Rivera nelle sue dichiarazioni smentisce indirettamente che il convegno con Chamberlain sia stato un semplice scambio di cortesie. Risulta dalle parole stesse del generale che esso è stato, per contro, un evento diplomatico di primissima importanza. Egli ha detto:

«Molti rumori sono corsi circa la reale natura delle questioni internazionali discusse e in alcuni ambienti il colloquio ha suscitato aperti sospetti. Quale sia stato il motivo del nostro colloquio, è una questione alla quale è difficile rispondere, dato che gli argomenti discussi devono necessariamente rimanere segreti sino al momento in cui porteranno i loro frutti, [illegible] stato un evento [illegible] importanti ripercussioni sulle relazioni fra la Spagna e gli altri paesi. La Spagna e l'Inghilterra sono state sempre [illegible] accordo [illegible] spese [illegible] solidamente [illegible] politica e internazionale degli altri paesi».

Primo De Rivera ha quindi assicurato che la Spagna, non solo non avanza più pretese circa Gibilterra, ma anzi desidera che l'Inghilterra rimanga in possesso di essa poichè la presenza della flotta britannica a Gibilterra dà alla Spagna un senso di grande sicurezza, poichè essa si trova protetta dallo sguardo scrutatore della massima flotta del mondo. Ma la questione di Gibilterra non è stata sollevata dai due statisti. Chamberlain si è recato a Majorca, ha precisato De Rivera,

«per far conoscere che lui, a nome del Governo inglese ed a titolo puramente disinteressato, vorrebbe tentare di rimuovere le varie difficoltà di grande importanza internazionale esistenti fra la Spagna e le Potenze vicine. Non ho finora nè accettato nè respinto la proposta del sig. Chamberlain, poichè occorre del tempo per esaminarla».

Il generale quindi è passato subito a parlare del Marocco, ed ha detto:

«L'Inghilterra ha poco o punto interesse nell'Africa settentrionale. Io poi mi sono sempre più convinto che per la Spagna sarebbe un bene se non avesse interessi colà, poichè essi sono una continua sorgente di difficoltà e di spese per il Governo spagnuolo. Ma è sempre una mossa pericolosa quella di rinunciare ad un possedimento in favore di un'altra Potenza, a meno che non venga realizzato un compromesso interamente soddisfacente. Ed è ciò che l'on. Chamberlain può fare. Dato che sia autorizzato dalla Spagna, egli ha detto di poter fornire una via di uscita alle nostre difficoltà, ed ha aggiunto che, coll'azione mediatrice della Gran Bretagna, una sistemazione pienamente soddisfacente tra la Spagna e la Francia potrà risultare».

De Rivera ha poi dichiarato che, per quanto non sia possibile sempre dire la verità sul contenuto dei colloqui diplomatici, nulla vi fu di realmente segreto nei colloqui con Chamberlain. Ciò che importa è che

«la Spagna si accinge ad essere nel futuro una tra le grandi Potenze europee e l'Inghilterra si unirà alla Spagna per [illegible] i due paesi con una intesa cordiale».

Primo De Rivera ha terminato dicendo che con molta probabilità fra breve un trattato verrà concluso fra la Spagna e l'Inghilterra dal quale scaturirà «un piano di comune prosperità industriale e di commercio internazionale». Il primo passo verso il rinsaldamento dei buoni rapporti anglo-spagnuoli è stato compiuto.

«Questo è stato il primo dei molti colloqui che avremo con l'Inghilterra — ha concluso il generale De Rivera — e potrà essere necessario per me nel prossimo futuro di recarmi a Londra per esaminare col Gabinetto britannico le questioni discusse fra me e sir Austen Chamberlain. Per quanto non ci sia nulla segretato, si sono discusse tante cose che, nel caso in cui si realizzassero, creerebbero un profondo legame di amicizia fra l'Inghilterra e la Spagna».

Albergo distrutto dalle fiamme a Lens

2 carbonizzati e 2 scomparsi

Lilla, 10, mattino.

Un terribile incendio è scoppiato a Lens in un albergo tenuto da un algerino, tale Bel Kassen. L'albergo andò distrutto e si sono trovati già due cadaveri carbonizzati. Altri due individui sono scomparsi. L'albergo vicino di proprietà di un italiano ha pure subito gravissimi danni. In tutto i danni ammontano a circa 400 mila franchi.

Un treno che perde i freni e finisce sulla piazza esterna d'una stazione

Saint Nazaire, 10, mattino.

La notte scorsa il treno diretto partito da Parigi alle 16,40 per giungere a Saint-Nazaire poco prima della mezzanotte, giungeva a Penhoet, a circa tre chilometri da Saint-Nazaire passando ad una velocità di 60 chilometri orari. Il macchinista si accorse che i due freni non funzionavano; cercò allora di far marcia indietro e nello stesso tempo, coi fischi regolamentari, chiese al capotreno di far funzionare i freni a mano. Il pesante convoglio non potè però arrestarsi, malgrado tali precauzioni e penetrando nella stazione di Saint-Nazaire urtò un vagone che, violentemente spinto, demolì gli ostacoli posti alla fine della linea ferroviaria, salì sulla banchina, sfondò la muraglia di cinta della stazione e andò a finire nella piazza esterna della stazione stessa.

L'edificio della stazione fu quasi tutto demolito sotto l'urto. Una dozzina di viaggiatori che si trovavano nel treno investitore sono andati a sbattere, dall'urto, contro le pareti dei vagoni, ma fortunatamente non sono rimasti feriti. Durante tutta la notte si è lavorato per sgomberare la linea. Già un'altra volta il medesimo incidente si è prodotto nello stesso punto.

Alti funzionari ferroviari sono giunti per procedere ad una inchiesta. «In seguito ad un guasto — ha scritto nel suo rapporto l'ispettore principale — di cui si ignorano le cause, il treno 115 non ha potuto rallentare cinque chilometri prima del suo giungere nella stazione, come prescrivono i regolamenti. Perciò si è prodotto l'accidente che avrebbe potuto degenerare in una catastrofe».

Koennecke nel Golfo Persico

Berlino, 10 mattino.

Si ha da Karaki che l'aviatore Koennecke, proveniente da Bassora, ha atterrato a Bender Abbas nel Golfo Persico.

I preparativi per l'inaugurazione dell'Assemblea nazionale spagnuola

Madrid, 10, mattino.

Si prepara il cerimoniale per la inaugurazione dell'Assemblea Nazionale spagnuola, che deve aver luogo domani. Alle 4 del pomeriggio di domani il Re, che assisterà a questa cerimonia, vi si presenterà in tutta semplicità e senza partecipazione di forze militari; sarà ricevuto alla porta della Camera dal Governo e dagli Uffici di presidenza. Saranno pronunciati soltanto due discorsi, quello del Presidente del Consiglio dei ministri e quello del presidente dell'Assemblea. Questa verrà poi dichiarata costituita o dal Re, se egli sarà presente, o dal Presidente del Consiglio, se il Re sarà assente. L'Assemblea Nazionale conterà 15 ex-ministri, 55 ex-deputati o senatori, ed alcune signore: la scrittrice Dona Blanca De Los Rios, Dona Micaela Diaz Rabaneda, la signora De Bemeiro, la marchesa De La Rambla, la signorina De Maeztu e la signora Garcia De Torres De Luca, moglie del direttore dell'A. B. C. e del *Blanco y Negro*.

Studente suicida per motivi di studio

Grosseto, 9, notte.

Lo studente Adolfo Voturro, di 18 anni, da Palermo, alloggiato all'Albergo Moderno, si è oggi suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Sembra che il motivo del suicidio debba ricercarsi in ragioni di studio.

Catastrofe automobilistica a Parigi

Un'auto nella Senna - Padre e figlia che annegano abbracciati

Parigi, 10, mattino.

Un grave accidente automobilistico è avvenuto ieri, alle 18,15, al ponte di Epinay, poco lontano dall'Ile Saint-Denis. Una torpedo condotta dal commerciante di automobili Alois Colgnet, d'anni 38, si dirigeva verso Gennevilliers con tutti i fari accesi. Nella vettura avevano preso posto la moglie, il figlio di anni 28 e degli amici, certo Carpentier, sua moglie e due bambine, Giannina e Giovanna. [illegible] *...tata all'ospedale. Malgrado le ricerche diligenti, Carpentier e la Giannina, scomparsi sotto i flutti, non poterono essere trovati. Si suppone che il padre al momento della caduta si sia aggrappato alla vettura stringendo a sè la bambina. Entrambi furono così trascinati con il veicolo in fondo al fiume. Un commissario di polizia ha chiamato i pompieri di Parigi che sono accorsi con materiale palombaro. Scortati da un rimorchiatore hanno condotto attivamente le loro ricerche per trovare i due cadaveri.*

Uccisa dal marito a Maretto d'Asti e gettata in un burrone

Asti, 10 mattino.

Un gravissimo delitto, compiuto in circostanze e con particolari veramente truci, è stato scoperto in territorio del comune di Maretto d'Asti, regione Gerbi. La vittima è certa Rosa Raverdino nata Seiro di 55 anni circa, da Maretto; il cadavere della donna venne trovato dal figlio, dopo qualche ora d'assenza da casa, in una fitta boscaglia, in fondo ad un burrone, col capo orrendamente sfracellato da ripetuti colpi di corpo contundente, probabilmente di un martello. [illegible]

Le grandi Potenze in azione per metter pace tra Sofia e Belgrado

Le onoranze funebri al gen. Kovacevic - Due degli assassini sarebbero stati uccisi ed uno arrestato.

Vienna, 10, mattino.

L'agenzia jugoslava Avala annunzia che in una grotta dei monti Malesch, nelle vicinanze della strada che da Radovische porta alla frontiera bulgara, la notte scorsa la gendarmeria ha scoperto tre autori dell'attentato contro il gen. Kovacevic. I gendarmi aprirono subito il fuoco, al quale i comitagi risposero durante tutta la notte. Al mattino rinvennero nella grotta due cadaveri, mentre il terzo della banda, ancora vivo, è stato catturato e condotto ad Istip.

Funerali e comizi

I funerali del generale Kovacevic hanno avuto luogo ieri mattina a Belgrado, a spese dello Stato, coll'intervento dei rappresentanti del Re, del Governo, della Camera dei deputati, dell'Esercito, della burocrazia e di larghissimo concorso di popolo. La cerimonia ha assunto veramente il carattere di lutto nazionale.

Prima dei funerali aveva avuto luogo un grandioso comizio, durante il quale numerosi oratori avevano sostenuto la tesi che ormai le provocazioni sanguinose del Comitato macedone sono giunte all'apice e che è giunto il momento di porre la parola «fine» a questi incidenti. Gli oratori manifestarono propositi vivacissimi. Venne infine approvato un ordine del giorno in cui si invita il Governo a porre fine all'azione dei comitagi e si sostiene che la responsabilità, per quanto accade, tocca solo al Governo bulgaro. Comizi identici sono stati tenuti in altre città della Serbia e tutti hanno avuto lo stesso carattere.

Intanto i capi dell'opposizione parlamentare Radic, Pribicevic e Jovanovic hanno chiesto ai ministri degli Esteri e degli Interni spiegazioni su quanto avviene in Macedonia.

L'intervento delle Potenze

Lo stato dei rapporti tra Sofia e Belgrado nelle ultime 24 ore non ha subito mutamenti, ma è chiaro che le Potenze occidentali già sono in opera per evitare che il conflitto degeneri. Secondo un dispaccio da Belgrado al *Neue Wiener Tagblatt* il ministro francese Dard avrebbe ricevuto istruzioni di offrire la mediazione francese, e passi analoghi ha compiuto a Sofia il suo collega Cambon. I rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze nei Balcani informano continuamente i loro Governi delle fasi del conflitto.

Il Governo bulgaro intende proclamare lo stato d'assedio nelle province di Kustendil e di Tetric, nelle immediate vicinanze della frontiera, ma il decreto relativo, ispirato al desiderio di dare soddisfazione alla Jugoslavia, non può entrare in funzione senza la firma del Sovrano, che si trova attualmente all'estero, e la ratifica della Sobranje.

Di tutta la stampa bulgara, unanime nel respingere la responsabilità degli avvenimenti, l'ufficioso *Spovor* è l'unico giornale che parla in tono minore, deplorando l'assassinio del generale Kovacevic, assicurando che si farà il possibile per arrestare i colpevoli ed evitare il ripetersi di simili deplorevoli incidenti. L'agitazione di Belgrado appare comprensibile, però si osserva che le accuse della stampa non vanno al giusto indirizzo e che inopportune misure servirebbero soltanto a compromettere maggiormente i rapporti tra i due paesi. Lo *Spovor* aggiunge anche che la Bulgaria è da lottare contro tentativi di turbamenti della sua pace interna e li ha sempre fatto con le forze proprie senza protestare nè intraprendere passi diplomatici, sebbene avesse le palesi prove di intrighi stranieri.

Come si vede, il tono minore dell'organo ufficioso si confonde con la grave allusione alla convinzione in Bulgaria, generalmente diffusa, che gli attentati contro la cattedrale di Santa Nedelja e gli altri sono stati opera di comunisti prezzolati da Belgrado. E concludendo il giornale insiste sul delicato tema, dicendo che anche la Bulgaria sa quanto sia difficile sbarrare ermeticamente le catene di montagne e quanto sia dura la lotta contro i perfidi sicari.

«La Serbia si compiace»

Il cuore dei Macedoni

La *Nezavisimost*, organo del partito nazionalista, scrive che la Serbia invece di chiudere la frontiera «farebbe meglio a conquistarsi il cuore dei macedoni, perchè così otterrebbe la pace in Macedonia. Le bande serbe coll'aiuto delle loro autorità, varcano spesso il confine per venire a saccheggiare territori bulgari e, dato questo, è impossibile rendere la Bulgaria responsabile delle gesta compiute da macedoni in località come Istip, lontanissime dalla frontiera.

L'indipendente *Dnevnik* nega che si possa parlare di assassinio, quando l'assassinio diventa l'unica arma a disposizione di una popolazione esasperata, che colpisce come flagello di Dio. Ma la Serbia è irritata a motivo dei suoi insuccessi in Macedonia e perseguita la popolazione arresta gente innocente, poi consegna note a Sofia, e dichiara il Governo bulgaro responsabile se le disperate popolazioni ammazzano ad Istip un generale serbo.

«Tutto questo — dice il giornale — non può fermare i macedoni nella loro lotta per la libertà. Per calmare la Macedonia un mezzo c'è: dare la libertà scolastiche e religiose».

I. Z

I funerali del generale serbo a Belgrado

Belgrado, 10 mattino.

Ieri hanno avuto luogo a Belgrado i funerali del generale Kovacevic, eroe della guerra serba, vittima dell'attentato dei *comitagi* del 5 ottobre a Istip. Dopo il servizio religioso nella cattedrale e l'orazione funebre pronunciata dal patriarca Dimitri, il convoglio, preceduto da moltissime corone, ha attraversato la città dirigendosi verso il cimitero tra due ali di popolo che salutava rispettosamente. Parteciparono ai funerali il rappresentante del Re, il ministro della Guerra, generale Hagic, tutti i membri del Governo, i deputati, i generali e gli ufficiali della guarnigione di Belgrado, il corpo degli ufficiali della riserva, parecchie delegazioni di *sokol* e studenti nonchè tutte le associazioni.

Rakowski

I Soviet lo approvano ma lo richiamano

Parigi, 10, mattino.

Secondo informazioni giunte all'*Echo de Paris* da Kovno, il Governo russo si prepara a pubblicare un comunicato, che annuncerà che le relazioni con la Francia non sono per nulla modificate. Mosca dichiarerà egualmente che approva il contegno di Rakowski, ma che acconsente a richiamarlo per soddisfare le esigenze della Francia.

CRONACA

La morte del comm. Arneudo

Segretario della Scuola Tipografica

A breve distanza dalla morte del direttore comm. Gianolio, la Scuola Tipografica della nostra città perde un altro elemento preziosissimo: il commendator Giuseppe Isidoro Arneudo, che della Scuola fu il segretario fin dalla fondazione. Lutto grave per l'importante istituzione, e lutto altresì dell'intero mondo tipografico del quale l'Arneudo costituiva una delle figure più note per la vastità della coltura, la passione per l'arte, e la lunga simpatia da cui era circondato. Correttore prima all'Unione Tipografica, direttore poi dello Stabilimento Paravia, ed infine capo di una propria azienda, l'Arneudo era di una preziosa attività. Molte istituzioni cittadine lo ebbero per consigliere; non poche delle celebrazioni fatte nella nostra città furono dovute alla sua amorosa opera. Di suo lascia un Dizionario tecnico delle Arti grafiche, opera ponderosa che lo occupò per molti anni. Alla desolata famiglia e alla Scuola Tipografica le nostre vive condoglianze.

Le automobili sul Circuito del Garda

La vittoria, sfiorata da Maggi e Minoia, è conquistata da Nuvolari negli ultimi giri

Brescia, 10 mattino.

L'autunno benacense ha offerto una delle sue più luminose giornate alla disputa della gara di campionato automobilistico svoltasi sul circuito del Garda. La singolare competizione, caratterizzata dalla varietà e difficoltà del percorso, reso aspro nel primo tratto da frequenti curve in discesa, allietato da brevi rettilinei, e dinuovo tormentato da curve in salita, ha avuto uno svolgimento regolare, ed ha permesso alla folla enorme che si è riversata lungo la strada levigata come una pista di seguire tutta l'interessante, ed in qualche momento emozionante contesa.

Circondato da ampie e comode tribune erette nella conca incantevole di Cunettone, il traguardo è posto presso la curva che raccorda i due rettilinei. La riunione sportiva è brillantissima; una folla di appassionati stipa tutti i posti; una tribuna speciale accoglie le autorità, tra cui il Prefetto di Brescia, comm. Siragusa, il Segretario federale politico Dugnani, il conte Gallenga, ecc.

Partenza a coppie

Alle 11,30 i 24 concorrenti sono allineati a due a due alla partenza. Un assordante rombare di motori copre ogni altro rumore. Nel cielo volteggia un idrovolante dell'areoscalo di Desenzano, venuto a portare il saluto degli aviatori ai campioni del motore.

Finalmente compare la vettura del Comitato che ha compiuto il giro di chiusura del circuito. La musica intona la Marcia Reale che fa scattare tutti in piedi. Poi alle 11,50 lo «starter» Innocente Dugnani abbassa la bandiera e dà il via alla prima coppia Biandetti-Avanzo. Il pubblico saluta festosamente la gentile signora che indossa un fiammante «pierrot». A distanza di 30 secondi partono le altre coppie nel seguente ordine: Serboli-Testi; Minoja-Valpreda; Tonini-Venzioni; Zampieri-Ferrari; Martinelli-Maganzini; Arrivabene-Romano; Toni-Murari; Sansony-Bona; Maggi-Masperi; Pastore-Franchini; Nuvolari-Borzacchini.

Alla partenza si ferma subito Biondetti e si ritira. Maggi parte facendo fare un balzo alla macchina, e si avvia felicemente tra gli applausi.

Il primo a passare nel primo giro è Serboli, seguito da Minoja, Maggi sorpassa all'altezza della tribuna Menzioni e D'Avanzo, la quale aborda le curve con circospezione per poi filare velocissima sul breve rettilineo. Borzacchini sfiora i sacchi, sbandando a sinistra, e riesce appena a rimettersi in carreggiata. Alla fine del 1.o giro, Romano si ferma ma riparte quasi subito. Al 2.o giro Serboli e Minoja distanziano notevolmente tutti gli altri concorrenti. Testi e Valpreda si inseguono a breve distanza, mentre Ferrari suscita gli applausi per la sicurezza con la quale abborda le curve. Al 3.o giro Minoja è al comando, seguito da Maggi e Serboli, e mentre la baronessa D'Avanzo perde lentamente terreno, Ferrari si avvantaggia, Romano si ritira definitivamente e Arrivabene si ferma al box per cambiare una candela, subito imitato da Testi che però abbandona. Minoja è sempre al comando seguito da Maggi, che intanto ha sorpassato Serboli, fermatosi a cambiare una gomma. Poco dopo anche Borzacchini si ritira, mentre Ferrari sorpassa in curva D'Avanzo, che però lo riprende sul rettilineo. Al 5.o giro passa primo Minoja; Maggi è però in vantaggio sul tempo segnato da Nuvolari.

Il ritiro di Maggi

All'inizio del sesto giro Maggi è in testa, seguito da Minoja e Nuvolari. Dal momento del ritiro di Arrivabene, alla fine di questo giro, la lotta tra Minoja, Nuvolari e Maggi è avvincente. La corsa è stata sinora regolare, se si toglie la fermata di Serboli e di Tonini all'inizio del sesto giro per noie al motore. Alla fine del nono giro, Maggi si ferma al box ed il meccanico versa un bidone di acqua nel radiatore, facendo sprigionare una colonna di fumo. Allora Maggi alza il braccio con gesto disperato, e si apprende quasi subito che è costretto a ritirarsi dalla corsa.

Al decimo giro Maserati sostituisce al volante Tonini.

L'interesse per il duello Minoja-Nuvolari si fa sempre più vivo, e se del primo si ammira la meravigliosa regolarità, del secondo si riscontra l'audacia.

Bona esce dalla pista

Per quanto la baronessa D'Avanzo si dimostri sempre prudente nelle curve, essa mantiene tuttavia sempre lo stesso vantaggio su Franchini che è della categoria superiore. A circa due chilometri da Cunettone, sorpassato Torrini, Bona, nel sorpassare un concorrente, sbanda paurosamente e infila in pieno un traliccio di ferro, così da estirparlo schiantandone le grosse sbarre e fracassando la parte anteriore della macchina. L'incidente che poteva avere gravi conseguenze per la violenza dell'urto si è risolto per fortuna in poca cosa: una leggera ferita al naso al pilota, la frattura di una costola al meccanico.

Continua il duello Minoja-Nuvolari. Minoja si ferma al 20.o giro per rifornire benzina ed acqua, mentre Nuvolari velocemente lo sorpassa.

Anche Nuvolari però è costretto a fermarsi al box alla fine del 21.o giro. La lotta è ormai circoscritta tra Minoja e Nuvolari. All'inizio dell'ultimo giro però l'andatura di Minoja è diminuita. Egli è quasi fermo. Sono infatti già spenti gli echi degli applausi che salutano Nuvolari vincitore che Minoja giunge al traguardo con il motore spento. Anche a lui toccano molti applausi.

Le classifiche

Categoria due mila cmc.: 1.o Nuvolari Tazio su Bugatti, che compie km. 306,906 in ore 3, 29' 42", alla media oraria di km. 94,675; 2.o Masperi-Rosa su OM. in ore 3, 45' 57"; 3.o Franchini su Alfa Romeo in ore 3, 52' 11" 2/5 — Giro più veloce, il 1.o di Maggi in 7' 51" 1/5, alla media di chilometri 101,120. Sette partiti e tre arrivati.

Categoria 1500 cmc.: 1.o Minoia Ferdinando su Bugatti in ore 3, 40' 33" alla media oraria di km. 90,019; 2.o Menzioni su Bugatti in ore 3, 45' 17"; 3.o Zampieri su Amilcar, 1.o della categoria 1100 cmc., in ore 3, 49' 50"; 4.o Ferrari su Fiat 509 in ore 3, 59' 2"; 5.o Tonini su Maserati in ore 4, 0' 44"; 6. D'Avanzo su Maserati in ore 4' 0' 57"; 7.o Maganzini su Bugatti in ore 4, 10' 45"; 8.o Murari su Fiat in ore 4, 11' 36"; 9.o Martinelli su Bugatti in ore 4, 12' 58". Giro più veloce: Zampieri per la categoria 1100 cmc. alla media di chilometri 90 ed il 14.o giro di Minoia, alla velocità di km. 90,019. 17 partiti e 9 arrivati.

Classifica generale: 1.o Nuvolari; 2.o Minoja; 3.o Masperi-Rosa; 4.o Menzioni; 5.o Zampieri.

Il crollo dei records

Il successo sportivo della gara risulta evidente dai tempi raggiunti e dal fatto che sono stati abbassati tutti i records precedenti. Il giro più veloce è stato compiuto da Maggi (2000 cmc.) ad una media oraria di chilometri 101,120, mentre Minoja, vincitore della categoria 1500, ha raggiunto la sua massima velocità di km. 90,019, e la media oraria massima raggiunta sull'intero percorso è stata di km. 94,675. Nella gara dell'anno scorso invece il giro più veloce era stato compiuto ad una media di km. 80,241 e l'intero percorso a km. 86,237. I tempi sono dunque molto migliorati, tanto più che il percorso odierno è stato aumentato di 60 chilometri in confronto di quello dell'anno scorso.

ANDREA TORRE, direttore politico. Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, che amava di intenso affetto, alla Sua arte, al Lavoro, decedeva oggi, alle ore 13,15, in Novara il

Comm.

GIUSEPPE ISIDORO ARNEODO

d'anni 84

Segretario e Continuatore della Regia Scuola Tipografica

Col cuore straziato, con dolore senza conforto, ne danno angosciatissimi l'annunzio la figlia **Margherita**, col marito **Giacinto Bertone** e la piccola **Dina** da Lui adorata, il fratello **Giacchino** con la consorte **Giuseppina Bertinetti** e famiglia, gli zii **Arneodo Cav. Eugenio** e **De-Leva Amalia** Ved. **Arneodo**, i cognati **Rovea**, **Pascoli**, **Riva**, la famiglia **Bertone** ed i parenti tutti.

Novara, corso Carlo Alberto, 33, — 9 Ottobre 1927.

I funerali avranno luogo in Torino, Martedì, 11 corrente, alle ore 15, partendo da Piazza S. Martino (Porta Susa).

(Tram. Fun. Municip. G. Guida Telef. [illegible])

Ieri, alle ore 5, dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

LUIGI PERLA

Costernati, dall'immenso dolore, ne danno l'annunzio la moglie **Giuseppina Perla Curel**; i figli **Elena** e **Enrico**; i fratelli **Cesare**, **Ernesto** e sorella, **Suor Candida**, le cognate, nipoti, i parenti tutti, l'affezionata Signorina **Annetta Calzolari**.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 14.30, partendo da via Belfiore, 50.

Castellano Telef. 41-997 Primo Stab. Naz.

La Ditta Successore di G. B. Duranti, ha il dolore di annunziare la perdita del Signor

LUIGI PERLA

Gerente della Ditta.

I funerali avranno luogo lunedì, 10 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Belfiore, 50.

Castellano Telef. 41-997 Primo Stab. Naz.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Audisio Adolfo

Confettiere

Addolorati partecipano il triste annunzio i genitori **Giovanni** e **Balzaro Caterina**, la moglie **Lina Peiran**, le sorelle **Angela**, **Maria** Ved. **Bonico** e figli, gli zii, cugini e amici.

I funerali avranno luogo martedì, 11 corrente, alle ore 10, partendo da via Franco Bonelli, 12. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano Telef. 41-997 Primo Stab. Naz.

Gli Ufficiali del Presidio di Torino, partecipano con profondo dolore l'improvvisa morte del loro amatissimo Comandante di Divisione, Generale

BIANCARDI Comm. PIETRO

avvenuta il giorno 8 corrente alle ore 18, in Viggiù.

I funerali avranno luogo in Viggiù l'11 corrente, alle ore 14.

Castellano Telef. 41-997 Primo Stab. Naz.

TUTTI AD APPROFITTARE DI QUESTA OCCASIONE SENSAZIONALE

ALCUNI ESEMPI:

LANERIE

Natté pura lana per abiti signora, in tutte le tinte, alt. cm. 70 il m. L. **3,50**

Lana e seta tubolare alta 180 cm., per vestaglie, abiti, golfs, sciarpe, vestitini, confezioni di ogni genere il m. L. **12**

Velours per paletót assortiti in tutte le tinte, finissimi, ribassati da L. 60 il m. . . . . . a L. **20**

Paletot signora uniti e fantasia, lana finissima, doubleface, novità assoluta, ridotti da L. 60 il m. a L. **20**

Peluches e Caraculs neri e colorati; il m. (a partire da) L. **40**

CONFEZIONI

Culottes di lana per signora, morbidissime, in tutte le tinte, ognuna L. **15**

Golfs lana e seta confezionati per signora, ogni tinta e misura ognuno L. **15**

Trapunte e Copripiedi satin colorato, confezionate con cardato ottima qualità, pesanti, morbide, calde, colori assortiti; durata eterna. Una piazza e mezza L. **60**

Id. id. due piazze L. **80**

Copripiedi . . . . . L. **40**

Catalogne di lana e di cotone, bianche e colorate, in tutte le misure; ognuna (a partire da) L. **40**

Flanelle cotone stampate

adatte per vestaglie, vestitini, confezioni di ogni genere, grande scelta di disegni il m. L. **1,80**

COTONERIE

Tela cotone candida extra-forte, pesante, durata eterna, alt. cm. 80 . . . . il m. L. **3,20**

Id. id. alt. cm. 90 il m. L. **3,60**

Satin colorato per trapunte, copripiedi, tutte le tinte, alto 110 cm., colori solidi . . . . il m. L. **4,=**

Flanella stampata, pelo interno, disegni assortiti, adatta per mille usi . . . . . . il m. L. **4,95**

Flanella setificata stampata, in cento disegni, il m. L. **5,50**

Satin nero mercerizzato altezza 130 cm., per grembiali, foderami, camicie . . . il m. L. **7,=**

ARTICOLI VARI

Moufflon doubleface, articolo del giorno, per vestaglie, in cento disegni . . . . il m. L. **8,=**

Velluti stampati per signora, disegni delle più alte novità il m. L. **9,90**

Velluti rigati uniti per signora, tutte le tinte . il m. L. **8,=**

Stoffa Golf seta e cotone, articolo di grande novità, pesante, pratico . . . . il m. L. **8,=**

Madapolam bianco Unione alto 80 cm., adatto per ogni uso il m. L. **2,40**

Teletta mista fantasia, altezza 90 cm., tutti i disegni, il m. L. **5,90**

Ogni giorno nuovi arrivi di articoli invernali che vendiamo, come sempre, a prezzi bassissimi.

Continua attivamente la vendita speciale del blocco di MILLE CASSE DI SETERIE.

ACQUISTANDO PRESSO DI NOI, RISPARMIATE METÀ DELLA SPESA OCCORRENTE ALTROVE, ESSENDO GLI ARTICOLI DI NOSTRA DIRETTA PRODUZIONE O DI FABBRICHE NOSTRE ASSOCIATE.

DUE SQUISITI REGALI Sono oggetto di speciale predilezione da parte delle nostre gentili Clienti, il **flacone di profumo di lavanda ed il mazzolino di fiori feltro fantasia,** che offriamo in omaggio, rispettivamente, per ogni acquisto non inferiore alle L. 25 ed alle L. 50.

Soc. An. Succ. BERTONE

Via Milano ang. Via IV Marzo - Torino

Questi nostri articoli sono pure posti in vendita a Biella presso il Calmiere dei Tessuti - Via Umberto, 4.

Col nome **PIRSOL** SONO STATI INTRODOTTI DA 20 ANNI DALL'INVENTORE DOTTOR CATTANEO, IN MEDICINA, DEI CACHETS ANTINEVRALGICI, ANTIPIRETICI, SEDATIVI, ANTIREUMATICI, CALMANTI, DI EFFETTO *PRONTO E SICURO.*

Nel PIRSOL i vari componenti sono associati in proporzioni razionali tali che non disturbano gli organi digestivi e non danno luogo ad inconvenienti secondari come succede in altri preparati similari.

Il PIRSOL ha un'azione rapida e sicura nelle *emicranie*, nelle *nevralgie*, nei *dolori nevralgici* in genere, nei *mali ai denti*, nei *dolori nervosi dell'orecchio*, negli *stati febbrili*, nell'*influenza*, nei *dolori reumatici*, nelle *emicranie causate da disturbi mestruali*.

Il PIRSOL, data l'ottima combinazione dei suoi componenti, svolge la sua azione in modo pronto e sicuro senza produrre disturbi secondari, anche minimi, all'organismo e senza recar danno al cuore, combatte la stanchezza lasciando un benessere generale nel paziente.

Il PIRSOL ha anche azione sedativo contro l'*insonnia* dipendente da eccitazione nervosa e da lavoro eccessivo intellettuale o no.

Il PIRSOL agisce con tale prontezza che la diminuzione e scomparsa del dolore avviene un quarto d'ora dopo la deglutizione del cacheto.

Dose per adulti: In generale un cachet di PIRSOL in mezzo bicchiere di acqua è sufficiente a togliere il dolore e l'effetto si risente dopo un quarto d'ora. Persistendo ancora il dolore si può prendere un secondo cachet dopo un'ora dal primo.

Per ragazzi: dal 16 ai 20 anni, da uno a due cachets al giorno.

Avviso importantissimo

Ad evitare le numerose sostituzioni ed imitazioni; chiedete sempre i veri cachets PIRSOL CATTANEO, esigendo su ogni scatola l'etichetta di garanzia a chiusura col nome PIRSOL e la firma dell'inventore CATTANEO. Presso le Farmacie, in scatole da L. 5; per posta L. 6. *Deposito Generale*: Comm. Mario Antonetto - Torino, C. 375.

La Provvidenza dei Reni

Una delle più indispensabili precauzioni tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime, perchè il più pratico il più efficace il più economico e gradevole al palato, consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di acqua di

SALITINA

indicatissima per le sue proprietà terapeutiche in tutte le affezioni dei reni perchè ha per effetto di provocare la scongestione degli organi e di facilitare le complicate funzioni delle vie urinarie.

La vera SALITINA M. A. si vende in scatole originali per 12 litri a L. 4,40 nelle farmacie.

Stabilimento Farmaceutico
Comm. M. ANTONETTO - Torino

BLENORRAGIA

MALATTIE GENITO-URINARIE - CISTITI - URETRITI - CATARRI VESCICALI - FILAMENTI - URINE TORBIDE SANGUIGNE.

ANTISETTICO URINARIO

UROSANTOL DOTT. PAROLA

Per spedizione franco e riservata aggiungere L. 1.

Laboratorio Farmaceutico UROSANTOL

Usando il **PREVEN**

evitate malattie veneree e sifilitiche. L'uso della pomata preventiva è stato raccomandato nel recente Congresso Nazionale d'Igiene. Tubi da L. 8 nelle Farmacie, oppure franco contro vaglia L. 10. Laboratorio Chimico PO, Via Pomba 10 - TORINO.

Cura la stitichezza e sue conseguenze. Molto raccomandata dai medici anche alle donne delicate ed ai bambini in luogo delle piccole dosi di olio di ricino. Euchessina è la più accreditata, attiva, economica e gradevole purga esistente. In tutte le farmacie, scatola L. 3 - Per posta L. 4 - Stab. farm. Comm. Antonetto, Torino.

NB. - Per soddisfare il desiderio di una parte della nostra numerosa CLIENTELA abbiamo fatto preparare della Magnesia anche senza aroma. Quindi coloro che desiderassero la MAGNESIA SAN PELLEGRINO senza il sapore dell'anice, possono farne richiesta presso i nostri Depositari di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.